

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - EUROPA BALCANICA"

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

settore:

F - Servizio civile all'estero

area di intervento:

07- Assistenza

11- Educazione e promozione culturale

6) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presenta 8 progetti di servizio civile all'estero, che interessano i seguenti paesi: Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Croazia, Georgia, Romania, Russia, Sri Lanka, Zambia. Riteniamo importante richiamare il carattere unitario della proposta, che si rifà al progetto madre denominato "Servizio Civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace - Caschi Bianchi", elaborato dagli enti aderenti alla Rete Caschi Bianchi (Focsiv, Caritas Italiana, Gavci, oltre all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) e depositato presso l'UNSC.

Tale carattere unitario è dovuto al fatto che alla base delle diverse progettualità c'è una storia e una metodologia di intervento comuni- caratterizzata dal desiderio di abitare il conflitto, di esplorarlo e di favorirne la sua gestione-; contesti accomunati da conflittualità e da violazioni di diritti umani, finalità condivise. Riteniamo quindi opportuno, prima di entrare nello specifico del progetto provare a indicare gli elementi che meglio definiscono il modello di servizio civile "Caschi Bianchi".

GLOBALIZZAZIONE E NUOVO CONCETTO DI DIFESA:

La nostra proposta non può prescindere da una lettura della società in cui siamo immersi, interessata in ogni sua dimensione dal fenomeno della globalizzazione. Si tratta di una società in cui destini lontani e apparentemente molto diversi sono ormai strettamente connessi l'uno all'altro, in un processo di interdipendenza e di contaminazione; una società in cui "Il battito d'ali di una farfalla in Asia può provocare un uragano ai Tropici"; una società in cui, grazie alla tecnologia i concetti di spazio e tempo sono cambiati tanto da rendere vicini paesi fisicamente molto lontani. Una società in cui è impensabile attuare politiche avulse dal contesto europeo e mondiale, perché ogni nostra azione ha delle ricadute anche in luoghi lontani: non solo nel "macro", attraverso interventi di politica estera o scelte economiche, ma anche nel "micro", attraverso l'acquisto o meno di un prodotto, una vacanza esotica, la raccolta differenziata..ecc.

Premesso ciò, ci sembra d'obbligo attuare degli interventi che cerchino di assumere una prospettiva GLOCALE, sviluppandosi in contesti specifici, ma con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che questi contesti sviluppano con la dimensione mondiale. In questo contesto è sempre più importante promuovere una cittadinanza planetaria, basata su principi di solidarietà, di cooperazione, di promozione di una cultura di pace. Una cittadinanza che sappia tenere in una mano la Costituzione e nell'altra la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Che sappia leggere in modo critico una società che si fa via via sempre più complessa.

Ecco perché riteniamo che abbia senso intervenire, in un'ottica di difesa della Patria, anche nei territori del Sud del Mondo, consapevoli che le nostre scelte economiche, politiche, ecc. hanno delle conseguenze anche in questi paesi.

Il concetto di difesa della patria, pertanto si declina come **difesa della società globale dal rischio del degrado, della povertà, dell'esclusione e della contrapposizione**, attraverso progetti che rappresentano percorsi di prevenzione sociale dei conflitti e di costruzione di relazioni nonviolente e di processi di dialogo e mediazione.

I progetti Caschi Bianchi tendono quindi alla costruzione di una comunità/società solidale, capace di gestire le conflittualità -sia di tipo personale che di tipo comunitario- con metodi nonviolenti. Ciò riguarda non solo le comunità dei luoghi di realizzazione dei progetti, ma in termini culturali, la società nel suo insieme, compresa quella di provenienza. In altre parole, i progetti Caschi Bianchi difendono la patria contribuendo alla trasformazione della società verso un modello di sviluppo sostenibile e nonviolento.

RIFERIMENTI STORICI DEL MODELLO "CASCHI BIANCHI"

Il termine "Caschi Bianchi" richiama volutamente la denominazione data dall'ONU per la "partecipazione di volontari in attività delle Nazioni Unite nel campo dell'aiuto umanitario, riabilitazione e cooperazione tecnica per lo sviluppo". Anche se non immediatamente riconducibile al profilo previsto dall'ONU per tali corpi, il modello

"caschi bianchi" richiama in parte il ruolo previsto dal mandato dei corpi civili di pace, in quanto:

- si tratta di un'occasione privilegiata di formazione dei giovani, protagonisti della costruzione di una cultura di pace vissuta in prima persona;
- prevede l'inserimento di giovani in specifici progetti di intervento realizzati all'estero *in situazioni di conflitto armato o di violenza strutturale*, caratterizzate da condizioni socio economiche disagiate, dall'impoverimento e dalla violazione dei principali diritti fondamentali, politici o di cittadinanza;
- prevede la realizzazione di processi di coscientizzazione, educazione, informazione dal basso e relazioni basate su un confronto empatico, sul dialogo, secondo una metodologia nonviolenta;
- si tratta di un modello che sperimenta una difesa civile non armata e nonviolenta.

Il percorso dei Caschi Bianchi italiani inizia nei primi anni novanta con la guerra nel Golfo persico e successivamente attraverso una campagna di "disobbedienza civile" durante il conflitto nei Balcani, condotta dagli "obiettori al servizio della pace".¹ Un percorso che porterà alla realizzazione della riforma legislativa in materia di obiezione di coscienza, l'art. 9 della legge 230/1998.

Tra gli enti impegnati in questo percorso vi sono: LOC – OSM, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, GAVCI, Beati Costruttori di Pace, Agesci, Assopace, Centro Studi Difesa Civile, Pax Christi, Campagna Kosovo, poi MIR e Movimento Nonviolento, Caritas Italiana.

L'evoluzione della collaborazione fra gli enti nominati, la necessità di una forma più strutturata di collaborazione e sinergie, le richieste da parte dell'UNSC di un soggetto unitario come interlocutore sulla materia, portarono alla costituzione della Rete Caschi Bianchi nel 2000, a cui aderiscono, oltre all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Volontari nel Mondo - FOCSIV, GAVCI di Bologna e della L.O.C.;

Passaggi essenziali dell'evoluzione di questa esperienza, ormai pluriennale, sono stati:

- la fase sperimentale avviata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna nel 1999-2000, che prevedeva l'intervento in Kosovo e Albania; cfr. ass. adusu, caschi bianchi difensore diritti e atti convegno 2003;
- la partecipazione ai bandi regionali per la valorizzazione dei progetti di servizio civile e la nascita della Rete Caschi Bianchi nel 2001;
- la sottoscrizione di un accordo specifico da parte della Rete Caschi Bianchi e l'elaborazione di un progetto generale di "*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*", depositato presso l'UNSC nel 2001 e aggiornato nel 2007 dal documento "Caschi Bianchi e Rete Caschi Bianchi, un modello di servizio civile".

Il modello "Caschi Bianchi trova la sua legittimazione nelle norme italiane che regolamentano il servizio civile nazionale e nel diritto internazionale, in particolar modo dalla Carta delle Nazioni Unite. In particolare menzioniamo: il rapporto "Un'Agenda per la pace" (1992/95) del Segretario Generale delle Nazioni Unite, la già citata risoluzione ONU n. 49/139/B (1994), il documento del Segretario generale dell'ONU (1995) inviato al Consiglio Economico e Sociale, il rapporto del Segretario Generale dell'ONU (1997) .

Per quanto riguarda nello specifico l'esperienza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII con il progetto Caschi Bianchi, in seguito all'esperienza nei Balcani, e alle prime sperimentazioni in Kosovo e Albania, l'Ass. ha in seguito inviato Caschi Bianchi anche in contesti di violenza strutturale -primi fra tutti Zambia e Cile- oltre che di conflitto armato- nei Territori Palestinesi. Nel corso degli anni e con l'avvento della legge 64 del 2001, l'esperienza si è allargata ad altre destinazioni, prevalentemente caratterizzate da violenza strutturale (Bolivia, Brasile, Bangladesh, Tanzania, Kenya, Venezuela, Russia, Albania), oltre che da situazioni di conflitto (Palestina) o post- conflitto (Kosovo).

Dopo i primi gruppi sperimentali di obiettori, il numero di caschi bianchi che ogni anno aderisce ai progetti Caschi Bianchi è aumentato nel corso degli anni fino a raggiungere il numero di 50 negli ultimi anni.

¹ Per una menzione più completa dei passaggi storici si rimanda al progetto madre denominato - servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi

Infine, nell'ottobre 2011 è stato avviato in partenariato con Focsiv, Caritas e UNSC il progetto denominato "Caschi Bianchi Oltre le vendette". Si tratta di un progetto che sperimenta un modello di difesa non armata e nonviolenta nell'ambito dei conflitti legati alle vendette di sangue e al Kanun in Albania.

Nei circa 10 anni di intervento dei Caschi Bianchi, si sono potuti riscontrare importanti risultati:

- Contributo al sostanziale miglioramento delle condizioni generali di vita delle persone incontrate nelle aree di intervento;
- Accresciuta attività di informazione e sensibilizzazione nelle comunità di destinazione ma anche nella comunità di provenienza dei giovani, in grado di sviluppare un bacino di attenzione rispetto alle problematiche riscontrate;
- Il risveglio nei giovani di un senso di responsabilità e di partecipazione che li spinge ad adoperarsi per rimuovere le cause che generano le ingiustizie;
- Contributo alla promozione di una sensibilità diffusa, in una dimensione di lungo periodo, rispetto ad attività connesse alla prevenzione dei conflitti e alla costruzione della pace, con particolare riferimento alla tutela dei diritti umani, alla mobilitazione umanitaria, alle attività di ricostruzione e alle politiche di cooperazione allo sviluppo.
- Contributo nel favorire il dialogo in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, che sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'empatia e l'accoglienza di culture altre.

ALBANIA

CONTESTO POLITICO, SOCIALE ED ECONOMICO DEL PAESE

Dopo i tormentati anni 90, segnati dalla caduta del regime comunista, dal periodo di violenza seguito al crollo delle "piramidi" del '97 con la distruzione delle carceri e l'emigrazione di massa sulle coste italiane, e dalla guerra del Kosovo, ***l'Albania ha conosciuto una progressiva stabilizzazione politica che l'ha resa una solida repubblica parlamentare fino a portarla nell'Aprile 2010 a diventare membro della Nato e nel mese di Novembre ha concordato con il Consiglio Europeo la presa in considerazione per l'ingresso nell'Unione Europea***, con la conseguente liberalizzazione dei visti per la circolazione nell'area Schengen.

Tale stabilità, lungamente costruita, sembra oggi ***messa a rischio sia dalla crisi politica*** che ha seguito le elezioni del giugno 2009, ***sia dalla montante crisi economica*** che, dopo gli anni del boom, tocca con sempre più forza anche il piccolo paese balcanico.

A livello politico sembra sempre più aspro il confronto tra il Partito Democratico, già al governo e riconfermato nella contestata tornata elettorale del 2009, e il Partito Socialista che ha denunciato irregolarità nel voto, tanto da arrivare a gennaio 2011 a manifestazione di piazza con scontri con le forze dell'ordine che hanno visto la morte di tre persone e scambi di accuse su presunti tentativi e di nuovo nel maggio del 2011 ad un duro faccia a faccia per le elezioni a sindaco di Tirana.

Ad alimentare questo clima contribuisce una situazione in cui ***la corruzione è estremamente diffusa a tutti i livelli***, anche all'interno della magistratura e del governo e collocano il paese al 95° posto su 182 paesi nell'indagine di Transparency International (con un punteggio di 3 molto vicino allo 0 su 10 che rappresenta la "massima corruzione").

Anche la importante crescita economica che ha rilanciato il Paese (+6% fino al 2008), stimolata dai generosi aiuti forniti nell'ultimo decennio da numerosi attori internazionali, in primis l'Unione Europea, sta subendo una battuta d'arresto, trainata al ribasso dalla crisi economica globale, e si attesterà attorno all'1%.

Nonostante il periodo d'oro ***il paese è rimasto uno dei più poveri d'Europa*** ostacolato nel suo sviluppo da una grande economia informale e di infrastrutture carenti per quanto riguarda in particolare l'energia e i trasporti.

Se il dato ufficiale parla di un 13,3% di inoccupati, la stima proposta da organismi internazionali di un ***30% di disoccupati, in modo particolare giovani***, sembra corrispondere meglio alle reali situazioni del paese dove una larga fetta della

popolazione vive di agricoltura di sussistenza o di attività informali. (fonte Cia Factbook)

Nel complesso si stima che **circa un quinto degli albanesi viva sotto la soglia di povertà.**

Dal punto di vista economico l'Albania non riesce ancora ad affrancarsi dal suo essere un paese prevalentemente agricolo: questo settore rappresenta il 20,2% del PIL secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura albanese e si stima impieghi circa la metà della forza lavoro attiva. Con una produttività molto bassa, è per la maggior parte una produzione di sussistenza, praticata in piccoli appezzamenti di terreno e con scarso uso di tecnologie.

Il settore industriale è raddoppiato dalla fine degli anni '90 grazie agli investitori stranieri che hanno recuperato molti degli impianti albanesi, ma rimane ampiamente sottodimensionato rispetto all'apporto che può offrire alla produzione di ricchezza e il suo apporto al PIL nazionale si ferma per il 2011 al 19,5%.

Le rimesse degli emigranti danno un apporto fondamentale all'economia del paese e ammontano a circa 700 milioni di euro. La crisi globale e la conseguente espulsione di numerosi emigranti albanesi dai mercati del lavoro esteri (in Grecia e Italia in modo particolare) stanno riducendo il volume di queste entrate (oggi sono stimate al 7,4% del PIL) e anzi spingono sempre più emigranti a considerare il rientro nel paese.

Dal punto di vista dei diritti umani violati, o non garantiti, persistono diverse criticità sulle quali raramente l'azione del Governo riesce ad essere incisiva.

Amnesty International evidenzia come **la violenza domestica, soprattutto contro le donne, rimanga un problema diffuso**, e senza che vengano prese contromisure adeguate per contrastare il fenomeno.

Il paese continua ad essere uno dei crocevia della tratta di esseri umani: le donne vengono trafficate per essere avviate alla prostituzione forzata mentre gli uomini e i bambini sono spinti al lavoro forzato e all'accattonaggio coatto in Grecia e in Italia. Nel mese di Febbraio il Governo ha adottato un piano nazionale contro il traffico di esseri umani.

Quella delle **persone con disabilità**, sia di tipo fisico che di patologie psichiche rimane un problema **culturale prima ancora che sociale**. I disabili sono scarsamente accettati e non vedono garantiti il diritto allo studio, all'inserimento lavorativo, alla salute.

	Albania	Media UE
PIL pro capite:	\$7.800 (stima 2011)	\$34.500 (stima 2011)
Crescita economica	2% (stima 2011)	1.6% (stima 2011)
Tasso d'inflazione	3.5% (stima 2011)	3% (stima 2011)
Disoccupazione	13.3% dato ufficiale 30% stima (2011)	9.5% (stima 2011)
Aspettative di vita	Tot. popolazione: 77.59 anni uomini: 74.99 anni donne: 80.49 anni	Tot. popolazione: 79.76 anni uomini: 76.91 anni donne: 82.76 anni
Tasso di crescita della popolazione:	0.28%	0.212 %
Tasso di mortalità infantile	14.12 morti / 1,000 nati vivi	4.49 morti /1,000 nati vivi

ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

La presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Albania comincia nell'aprile 1999, in seguito all'emergenza dei profughi della guerra in Kosovo. L'intervento avviene attraverso l'esperienza dell'Operazione Colomba, progetto dell'Associazione Papa Giovanni XXIII che pone in essere azioni di mediazione in zone di conflitto armato. Una volta superata l'emergenza l'Associazione ha scelto di stabilizzare la sua presenza per offrire risposte a quelli che gradualmente venivano rilevati come bisogni dei territori.

Nel **1999** nasce la prima struttura di accoglienza, una **Casa Famiglia**, a Krajen, un villaggio della Zadrima, la vallata che lega la città di Lezha con quella di Scutari. L'anno

successivo apre a Tarabosh (Scutari), all'interno del Villaggio della Pace, che ospitava in maniera permanente profughi kossovaresi una seconda Casa Famiglia. **Nel 2008** si è aggiunta una terza struttura.

Tutte e tre le strutture sono multiutenza e gradualmente hanno offerto accoglienza ai soggetti più vulnerabili della società albanese: persone con disabilità, minori fuori famiglia e problematici, ragazze con forti disagi emotivi e psichici.

L'incontro con la realtà dei senza fissa dimora, sempre più numerosi nelle strade di Tirana ha spinto l'Associazione all'apertura di una **Capanna di Betlemme**, proprio nella capitale albanese, nel 2006. In questa struttura trovano accoglienza uomini e donne che, attirati dal miraggio del progresso e di una vita migliore, sono rimasti traditi e si sono trovati a vivere in strada, spesso con storie di abuso di alcool e droga.

A completamento di questa forma di accoglienza diretta, che garantisce il supporto alle situazioni più complesse, gradualmente si è sviluppata una progettualità che permette di intervenire con continuità sul territorio, agendo su alcuni ambiti specifici. Tali attività mirano a creare una nuova cultura tra i minori e tra le famiglie che versano in situazione di povertà, non solo offrendo l'assistenza di base, ma anche promuovendo e tutelando i diritti fondamentali.

PARTNERS

L'Ente è in contatto con alcuni ordini religiosi presenti nella città e nel circondario di Scutari con cui collabora in particolare per le attività di assistenza di assistenza a famiglie in condizione di vulnerabilità. Tra questi vi sono la casa salesiana Don Bosco e la filiale scutarina della Caritas Albania.

Per quanto riguarda il tema della condizione femminile l'Associazione collabora con il **Centro Donna "Passi Leggeri" (Hapa te lehte)** che mediante corsi e attività formative mira a favorire l'empowerment femminile e la consapevolezza sui diritti delle donne. Parallelamente viene offerto supporto a donne in situazione di disagio o vittime di violenza. Con il centro è attiva una collaborazione mirata a offrire accoglienza a donne e minori vittime di violenza domestica o di tratta, e di collaborazione nel loro reinserimento.

Esiste anche una collaborazione con l' **Opera Madonnina del Grappa**, per le attività di assistenza a persone con disabilità.

CROAZIA

CONTESTO POLITICO, SOCIALE ED ECONOMICO DEL PAESE

Cresciuta, come la totalità dei Paesi oltre la cortina di ferro nel dopoguerra, all'ombra di un regime comunista, la Croazia era parte della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia guidata come Primo Ministro e successivamente come Presidente della Repubblica da Tito fino al 1980. Nella sua lunga dittatura egli fu in grado di mantenere la coesione e l'equilibrio fra i diversi popoli jugoslavi, garantendo a ciascuno autonomia e rappresentanza istituzionale, così come di fermare sul nascere movimenti che potessero mettere in pericolo l'unità del paese.

Alla fine degli anni '80, mentre il collante dell'ideologia socialista era sempre più debole, cominciarono ad emergere insofferenze per la struttura federale da parte di alcune delle Repubbliche che componevano il paese e con esse si rafforzavano, anche politicamente, alcune tendenze nazionaliste alimentate da gruppi politici di nuova formazione, rappresentati in Croazia dall'Unione Democratica Croata che si rifaceva alle idee degli ustascia, propugnatori di un paese etnicamente puro dai non croati, e in particolare in funzione anti serba.

Questa situazione di tensione esplose nel Giugno del 1991 quando la Slovenia e la Croazia dichiararono la propria indipendenza. La reazione immediata dell'esercito jugoslavo diede il via ad una guerra sanguinosa che si concluderà con lo smembramento della Repubblica Federale. Se per la Slovenia il conflitto si concluse rapidamente, la Croazia dovette invece affrontare quattro anni di guerra che ben presto coinvolsero anche la Bosnia Herzegovina per concludersi nel Dicembre 1995 con gli accordi di Dayton.

Alla conclusione del conflitto la Croazia aveva subito tra i 12.000 e i 14.000 morti o

dispersi e si trovava a far fronte a circa 220.000 persone sfollate o deportate da zone a prevalenza serba.

Seppure ampiamente superato quella della guerra non è un capitolo del tutto chiuso per la Croazia di oggi quanto alle sue conseguenze umane e sociali. Sono ancora circa 2000 i dispersi e si contavano, al 2009, nel paese circa 52.000 persone classificate come disabili in seguito alla partecipazione al conflitto. A queste si devono aggiungere circa 32.000 in cui è stato riscontrato il disturbo post traumatico da stress.

Anche a livello politico, nel positivo percorso di integrazione nell'Unione Europea, i dubbi maggiori sono stati avanzati sul perseguimento dei crimini commessi durante la guerra e in particolare rispetto all'individuazione e all'arresto di criminali di guerra che sono in larga parte rimasti impuniti.

Per il resto, l'ingresso nell'Unione Europea, previsto per il 1 Luglio 2013 è il riconoscimento del percorso di riforme, fatto dal paese, per adeguare la propria struttura politica, economica e sociale agli standard internazionali.

In questo percorso il paese è stato aiutato da un periodo di notevole prosperità: dal 2000 e fino al 2007 la Croazia ha conosciuto in periodo di crescita economica moderata ma costante che oscillava tra il 4% e il 6%, trainata dal turismo e dall'incremento dei consumi provati (fonte: Cia Factbook).

L'incombere della crisi finanziaria ha provocato un pesante arresto della crescita facendo entrare il paese in recessione, con un calo del Pil che ha toccato il 6 % nel 2009 ed nel 2012 dovrebbe vedere ancora una contrazione del 1,7%. In questo quadro di indicatori economici negativi un fardello pesante rimane la disoccupazione che, in crescita, si attesta poco oltre il 18% (scheda del Ministero degli Affari Esteri, 2012). L'invito a ridurre la spesa per fare fronte a questa situazione, rivolto dalla Banca Mondiale, rischia però di peggiorare ulteriormente le condizioni dei cittadini Croati che sono in condizioni economiche precarie: nel mirino dei tagli ci sarebbe infatti una riduzione delle risorse per il settore della sanità e dei programmi sociali e pensionistici.

A questo proposito particolarmente preoccupante appare la situazione di quanti si trovano a rischio di povertà. Il loro numero, attualmente al 20,6% secondo il Croatian Bureau of Statistics, è in lenta ma costante crescita e soprattutto sempre più trasversale rispetto alle caratteristiche sociali.

Il valore colloca la Croazia tra nel gruppo dei paesi più vulnerabili vicino a Lettonia (21,3%), Romania(21%), Bulgaria (20,7%), Lituania (20,2%). Tra i gruppi maggiormente a rischio di esclusione sociale sono persone con disabilità fisica o intellettuale, persone che sono rientrate dopo la guerra, appartenenti alle minoranze serbe e Rom, disoccupati da lungo tempo, giovani, famiglie monoparentali, senz'altro, anziani ed ex detenuti. L'UNDP sottolinea come le regioni in cui la qualità della vita è peggiore corrispondono a quelle colpite dalla guerra, tra le quali l'entroterra della Dalmazia, nel quale hanno sede le strutture inserite nel presente progetto. [fonte UNDP, Quality Life Report]

Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)

	Croazia	Media UE
PIL pro capite:	\$18,400 (stima 2011)	\$34,500 (stima 2011)
Crescita economica	0% (stima 2011) -1.2% (stima 2010.)	1.6% (stima 2011)
Tasso d'inflazione	2.3% (stima 2011)	3% (stima 2011)
Disoccupazione	17.7% (stima 2011)	9.5% (stima 2011)
Aspettative di vita	Totale popolazione: 75.99 anni uomini: 72.38 anni donne: 79.80 anni (stima 2012)	Totale popolazione: 79.76 anni uomini: 76.91 anni donne: 82.76 anni (stima 2010)
Tasso di crescita della popolazione:	0.092% (stima 2012)	0.212 % (stima 2010)
Tasso di mortalità infantile	6.06 morti / 1,000 nati vivi (stima 2012)	4.49 morti /1,000 nati vivi (2012)

ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO NEGLI AMBITI D'INTERVENTO

La presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Croazia risale agli anni del conflitto nei Balcani quando, attraverso l'Operazione Colomba - Corpo Nonviolento di Pace dell'Associazione, si organizzarono alcune esperienze di condivisione diretta all'interno di campi profughi.

La scelta di dare continuità a questi interventi spinse alcuni appartenenti all'Associazione a stabilizzare la presenza, dapprima scegliendo di abitare all'interno del campo profughi di Punta Skala, nei pressi di Zara, in cui erano presenti circa 1300 sfollati provenienti dai paesi dell'entroterra occupati dai Serbi, e successivamente, nel 1996, aprendo una casa famiglia a Spalato

Grazie a questo contatto stretto e diretto con la quotidianità della Croazia e con le sue situazione di emarginazione ci si rese conto dell'emergere impetuoso del problema delle tossicodipendenze, che avevano subito un incremento notevole in seguito al conflitto appena concluso e a cui il Governo croato non era in grado di fornire una risposta.

Per questo in pochi mesi dopo l'apertura della Casa Famiglia ebbe inizio una esperienza di condivisione con i tossicodipendenti ad Orah, un paese dell'entroterra del sud della Croazia, vicino al confine con la Serbia.

Anche a causa della guerra, quando per superare lo stress e i traumi, in molti avevano cominciato ad abusare di sostanze, il numero delle richieste crebbe vertiginosamente e portò, nel 1999, all'apertura di una nuova struttura, in un primo momento destinata a coloro che si trovavano a conclusione del percorso terapeutico e si avviavano alla fase di reinserimento.

Con il crescere del numero degli utenti inseriti nelle strutture, queste si andarono specializzando nel trattamento di fasi specifiche della riabilitazione o forme particolari di dipendenza. Nacquero così la Comunità Terapeutica "San Francesco" nel 2003 e la Comunità Terapeutica "San Nicola" nel 2004.

PARTNERS

L'intervento in loco è in stretta collaborazione con gli Enti locali del territorio, in particolare con la rete rappresentata dai Servizi Sanitari. In aggiunta, alcuni soggetti contribuiscono alla copertura delle spese per personale specializzato operativo nel quadro delle progettualità dell'Ente.

La Municipalità di Spalato collabora al finanziamento dell'operatore sociale che segue i casi degli utenti inseriti all'interno delle strutture dell'Ente mentre il Centro di Igiene Mentale contribuisce a coprire lo stipendio dello psichiatra.

La Municipalità di Vrgorac sostiene direttamente la struttura dell'Ente mettendo a disposizione risorse per la gestione e il mantenimento della struttura.

Infine il Centro Sociale di Metcovic lavora in sinergia con l'azione dell'Ente, e in accordo con i piani nazionali del Governo Croato, realizzando interventi nelle scuole con funzione di monitoraggio della diffusione e del consumo di sostanze stupefacenti.

- 7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

ALBANIA

CONTESTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

Il contesto territoriale di riferimento sono la città e la periferia di Scutari (Shkoder) e la città di Tirana.

- Scutari:

Scutari, con oltre 100.000 abitanti, è la principale città del Nord del Paese. Pur essendo considerata la culla della cultura albanese, la città ha conosciuto lunghi anni di abbandono, cui si è posto un argine con gli interventi urbanistici messi in atto solo di recente. Tuttavia la città rimane scarsamente industrializzata e la sua economia è legata a piccole attività commerciali o all'economia informale.

L'area periferica ha conosciuto un costante incremento di popolazione dovuta a fenomeni di emigrazione interna, con lo spostamento, in massima parte dalle Alpi Albanesi, di molte famiglie in cerca di un lavoro o in fuga da situazioni di vendetta di sangue. Non avendo possibilità di impiego molte di queste famiglie sono rimaste a vivere anche in situazioni precarie e di fortuna, quasi sempre senza servizi basilari, e vivendo di piccoli lavori saltuari o di espedienti.

- Tirana:

Nella capitale del paese risiede oltre un terzo (oltre un milione di abitanti) degli abitanti di tutto lo stato. Cuore delle attività politiche ed economiche del paese, la città ha conosciuto una espansione disordinata, con ampie sacche di abusivismo, che in alcuni casi ha dato vita a delle vere e proprie baraccopoli, in cui sono assenti infrastrutture di base (strade, reti fognarie, servizi idrici ed elettrici) e servizi primari (scuole, servizi sanitari, raccolta dei rifiuti). Pur presentando una lenta crescita dello sviluppo industriale la città non è in grado di offrire un posto di lavoro a tutti quelli che lo cercano. Tale situazione, aggravata dalla crisi economica globale, provoca la formazione di un'ampia schiera di disoccupati, spesso giovani, che sopravvivono in situazione di povertà e forte emarginazione, ridotti all'accattonaggio e alla vita in strada. Alcuni in tali condizioni rischiano di diventare facili prede della criminalità organizzata nel traffico di droga o di clandestini e nella tratta di esseri umani (*Fonte: Unione Europea – ass. Comunità Papa Giovanni, 2010*).

CONTESTO SETTORIALE E DESCRIZIONE DEL BISOGNO GENERALE

Da alcuni anni l'Albania è caratterizzata da una **fortissima emigrazione interna** che sta provocando lo spopolamento delle zone montane e prevalentemente rurali per affollare le cinture urbane delle principali città del Paese, Tirana, Durazzo, e in misura più contenuta Lezhe e Scutari. Questa tendenza generale è evidente nei risultati preliminari del Censimento 2011 dell'INSTAT Albanese che sottolinea come **per la prima volta la popolazione urbana sia complessivamente superiore a quella rurale**.

In presenza di una economia debole, come quella attuale dell'Albania, questo spostamento contribuisce ad alimentare la creazione di nuovi poveri, che si affollano ai margini della città dove non riescono a trovare un lavoro e non hanno più nemmeno la possibilità di sostenersi come facevano in precedenza grazie all'agricoltura e alla presenza di qualche animale.

Dal monitoraggio realizzato dall'Associazione attraverso le proprie attività e dal lavoro in rete con altre Associazioni che intervento sul territorio è possibile stimare che **circa il 10% della popolazione di Scutari viva in condizioni di povertà estrema** e oltre un terzo si trovi in una condizione di povertà media. Una stima che va ritoccata probabilmente al rialzo per la città di Tirana dove è sempre più frequente e urgente il fenomeno dei senza fissa dimora, che vivono in strada e non accedono ai Servizi di protezione attivi sul territorio.

Anche per quanto riguarda la condizione di gruppi vulnerabili, come quelli sui quali si concentra l'intervento di accoglienza dell'Ente, il governo locale difficilmente pubblica statistiche. Alcune criticità sul paese nei contesti settoriali di interesse del progetto sono stati però rilevati sia dall'Unione Europea (fonte: *Analytical Report 2010*) sia da ONG Internazionali e Associazioni operanti sul territorio:

Condizione dei minori

Pur avendo ratificato tutte le convenzioni sull'infanzia, l'Albania presenta notevoli limiti nella tutela dei minori. Rimangono **inadeguate le misure di assistenza per i minori in stato di disagio o di abbandono** che sono in massima parte garantite da Organizzazioni non governative. Sono limitate o **assenti forme di sostegno alle famiglie o sistemi di individuazione dei minori a rischio**, condizione che impedisce di prevenire eventuali situazioni di degrado o violenza contro i minori. Da un lato la tenuta delle reti familiari può offrire almeno una minima tutela a minori in situazione di vulnerabilità dall'altro lato è particolarmente alto il rischio che siano vittime di tratta. (Fonte UN Human Rights Council)

Disabili

Particolarmente critica è la situazione delle **persone con disabilità che soffrono a causa di servizi medici, educativi, sociali e lavorativi insufficienti e inadeguati**, condizione che li pone di fatto in condizione di discriminazione ed esclusione sociale. In alcuni casi i minori con disabilità vengono educati all'interno di scuole speciali. Medesima condizione di emarginazione riguarda le persone che soffrono di disagio mentale, per le quali è stato avviato un processo di de-istituzionalizzazione, anche se non sono ancora chiari modi e mezzi per il monitoraggio dei pazienti, l'educazione e l'inserimento sociale delle persone con tali patologie.

Alcuni professionisti e Associazioni impegnate nel paese nel campo della disabilità hanno raccolto alcuni dati su gruppi specifici: sono almeno 33000 i bambini che presentino qualche tipo di deficit (14000 dei quali mentali o sensoriali) e circa 35000 le persone disabili che beneficiano di un assegno statale (per lo più invalidi da lavoro). (fonte: International Federation of Persons with Physical Disability)

Violenza domestica / condizione della donna.

Nella prima indagine nazionale sulla violenza domestica realizzata dall'Istituto Nazionale di Statistica Albanese nel Marzo 2009 risultava che **almeno una donna su 3 aveva subito qualche forma di violenza fisica o psicologica a casa**. In particolare tra le donne intervistate il 50.6% riportava abusi emotivi da parte del coniuge o del partner, il 39.1 aveva avuto esperienza di abusi psicologici e 12.7% di violenze sessuali. Nel corso del 2011 sono stati segnalati, secondo funzionari governativi, 2.181 casi, 437 in più rispetto all'anno precedente. Nell'88% dei casi le vittime erano donne. Si sottolinea come comunque la maggior parte dei casi, compresi quelli che coinvolgono la violenza contro i bambini, passa del tutto inosservato. La violenza domestica non è infatti un reato specifico e, tranne che nei casi più gravi, l'azione penale deve essere avviata dalla vittima, per la quale però non esiste l'assistenza legale gratuita e a cui spesso gli operatori sanitari si rifiutano di rilasciare un certificato che attesti le lesioni. La pressione sociale è molto forte e spesso spinge le donne a ritirare le denunce. La disparità di genere rimane profondamente radicata e diffusa culturalmente. (Fonte: Rapporto Amnesty International 2012; Reports on Human rights, Us Department)

L'associazione Comunità Papa Giovanni opera per dare risposta a tale situazioni di disagio con la presenza sul territorio di strutture di accoglienze multiutenza (minori, donne, disabili) denominate "case famiglie", che possono offrire accoglienza a breve, medio o lungo termine a seconda delle situazioni e necessità.

Nel corso del 2011 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha cercato di fare fronte a queste problematiche attraverso i seguenti interventi:

Nelle strutture dell'Ente a Scutari:

- **accoglienza di 17 minori in stato di abbandono o vittime di violenza;**
- **accoglienza di 5 minori provenienti da famiglie in situazione di disagio grave;**
- **accoglienza di 10 persone con disabilità;**
- **accoglienza di 2 madri soli con figli e di 3 donne vittime di violenza.**

- o **accoglienza di 5 disabili mentali e 2 disabili fisici.**

Nella struttura dell'Ente a Tirana:

- o **accoglienza serale e notturna di 30 senzatetto;**
- o **unità di strada a sostegno di almeno 20 senzatetto.**

L'ente opera inoltre nella immediata periferia di Scutari attraverso il **programma "Incontriamo la povertà porta a porta"** che offre sostegno a famiglie in condizioni di disagio o povertà. Nel 2011 il progetto ha garantito:

- o **Sostegno materiale a 25 famiglie** povere con generi alimentari, vestiario, accesso alle cure mediche...;
- o **Supporto nelle attività artigianali** di confezionamento di borse, astucci e successiva commercializzazione;
- o Attivazione di un servizio di accompagnamento quotidiano attraverso 2 scuolabus, per **garantire a 60 minori l'accesso ai servizi scolastici;**

DESTINATARI

- i minori accolti nella struttura residenziali dell'Ente a Scutari (attualmente 21) e quelli che saranno accolti nel 2011 (2);
- le donne (attualmente 5) accolte nelle strutture dell'ente a Scutari;
- i disabili (attualmente 15) accolti nelle strutture dell'Ente a Scutari e Nenshat;
- 20 famiglie sostenute dal progetto Porta a Porta;
- 60 bambini che vengono accompagnati a scuola tramite lo scuolabus del Progetto Porta a Porta;
- i 25 senza fissa dimora accolti nelle strutture dell'Ente a Tirana.

BENEFICIARI

- La società civile albanese e le istituzioni pubbliche che saranno attivate e sensibilizzate alla costruzione di una cultura di pace e nonviolenza;
- le famiglie e i parenti delle persone accolte nelle strutture dell'Ente, che avranno la possibilità di intraprendere dei percorsi di stabilizzazione che possano portare a un possibile reinserimento dei minori o dei disabili nel proprio nucleo familiare;
- i cittadini albanese delle zone in cui l'Ente è attivo che saranno sensibilizzati ad un riconoscimento di soggetti deboli e vulnerabili e stimolati a interrogarsi sulle possibilità del volontariato e della società;
- le Istituzioni albanesi che potranno usufruire di un interlocutore con cui poter lavorare in rete e una risorsa ulteriore nel rispondere ai bisogni dei cittadini.

DOMANDA DEI SERVIZI ANALOGHI

Per quanto riguarda i gruppi vulnerabili le maggiori richieste riguardano l'area educativa e formativa che permetta ai bambini una scolarizzazione di base e fornisca alle donne e ai giovani strumenti utili ad entrare nel mondo del lavoro. Particolarmente forte è la richiesta di presa in carico globale (accoglienza residenziale, temporanea o duratura) soprattutto in casi di violenza domestica (su donne o bambini che non hanno un alloggio in cui poter essere in sicurezza) o di disabilità (poiché spesso le famiglie non hanno possibilità e competenze per accudire adeguatamente una persona con disabilità medio grave).

OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

Sono numerose anche le Ong che operano con i diversi gruppi vulnerabili offrendo loro assistenza a vari livelli, principalmente formazione e scolarizzazione (Caritas Albanese, Shis Scutari, Istituto Don Orione).

In particolare gli ordini religiosi presenti tendono a garantire i casi in cui è necessaria una assistenza di base (beni di prima necessità, vestiario, accesso a servizi fondamentali).

Le diverse Associazioni propongono in larga parte percorsi formativi e professionali in diversi ambiti (agricoltura, artigianato). A questo si affiancano attività di supporto alla scolarizzazione e momenti ludico ricreativi indirizzate ai minori.

Sul territorio cittadino esistono anche realtà locali che gestiscono centri diurni per persone con disabilità.

Fortemente carenti rimangono invece le risposte a richieste di prese in carico globali, quali richieste di accoglienza, anche temporanea, per donne o minori vittime di violenza, o disabili per i quali è necessaria una sistemazione di tipo residenziale. A

Scutari è presente Madonnina del Grappa di Bergamo che accoglie persone con disabilità.

L'Associazione "Passi leggeri" di Scutari lavora sulla sensibilizzazione e sulla promozione dei diritti delle donne.

INDICATORI

- n. famiglie in condizione di povertà estrema nella città Scutari;
- n. di accoglienze nelle strutture residenziali dell'Ente;
- n. famiglie sostenute dall'Ente in ambito educativo, nutrizionale e sanitario.
- N. di persone senza fissa dimora nella città di Tirana.

CROAZIA

CONTESTO SETTORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI

Secondo l'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (OEDT) in Croazia non è mai stata compiuta alcuna indagine demografica generale sul consumo di droga, tuttavia questo è uno dei principali problemi sociali e sanitari della società croata.

Il documento dell'Osservatorio rileva come, negli ultimi 10 anni, il numero dei decessi per queste ragioni sia in progressivo aumento e nella maggioranza dei casi (77,1%) la morte sia associata all'uso di oppioidi. Per provare a definire ulteriormente il quadro l'Osservatorio segnala come il numero totale dei reati collegati alla droga ammontava, al 2008, a 7168. La cannabis era correlata al 58% dei reati, seguita dall'eroina (27%), dalle anfetamine (8%) e dalla cocaina (5% dei reati).

Il paese risulta essere anche un canale di transito privilegiato per la droga diretta verso l'Unione Europea.

(Fonte: Parlamento Europeo Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni – Progetto di raccomandazione)

Secondo l'ultimo *Croatian Report on the Drugs Situation* disponibile (2010) ci sono stati 7.733 tossicodipendenti in terapia farmacologica nel paese, 6.251 (80,8%) dei quali erano tossicodipendenti da oppioidi. Nella Regione di Spalato e Dalmazia, area in cui si situano le strutture a progetto, sono state 1.024 le persone con problemi di dipendenza sottoposte a terapia, 923 per delle quali per problemi di tossicodipendenza.

(Fonte: Croatian Report on the Drugs Situation, 2010)

In Croazia il tema delle tossicodipendenze è di competenza del Ministero della Salute e del Welfare mentre l'attuazione dei programmi di trattamento è di competenza di un ventaglio di soggetti: servizi per la prevenzione della tossicodipendenza, le istituzioni ospedaliere, le organizzazioni non governative e le comunità terapeutiche. Le caratteristiche di questi soggetti danno origine a tre modalità principali di intervento: il trattamento ospedaliero, le cure ambulatoriali, le comunità di riabilitazione e terapeutiche (trattamento residenziale).

Questo quadro di intervento rientra nella strategia pluriennale per la lotta all'abuso di stupefacenti che il paese ha elaborato con i relativi Piani d'azione annuali che riconoscevano nell'istituzione di Comunità residenziali una delle priorità per affrontare il problema. Il piano d'azione attualmente in vigore prevedeva l'impegno di istituire comunità alloggio per ex tossicodipendenti distribuite per macro regioni entro il 2009. Ad oggi queste non sono state realizzate a causa della mancanza di fondi e delle abitazioni e dunque il trattamento residenziale dei tossicodipendenti continua ad essere garantito da diverse ONG che attualmente gestiscono in totale circa 20 comunità terapeutiche residenziali per una capacità di circa 800 persone.

Anche il piano di reinserimento lavorativo di ex-tossicodipendenti, per cui il Governo ha varato un Programma specifico nel 2007 e che rappresenta una delle priorità del paese, sembra non aver ottenuto i risultati sperati: secondo il *Croatian Report on the Drugs Situation* nel corso del 2009 (ultimi dati disponibili) 92 ex tossicodipendenti sono stati inclusi nelle attività di orientamento professionale, per 79 è stata condotta una valutazione della competenze professionali e a 155 è stata offerta consulenza individuale. Inoltre il Servizio per l'impiego Croato promuove l'occupazione finanziando programmi di istruzione. Questo impegno ha contribuito ad impiegare 14 persone che hanno concluso il programma terapeutico. Una percentuale piuttosto bassa che lascia aperta la questione del pieno reinserimento sociale delle persone che hanno nel proprio passato problemi di dipendenza. *(Fonte: Croatian Report on the Drugs Situation, 2010)*

L'Ente concentra la sua presenza nella regione di Spalato e della Dalmazia ma per le

caratteristiche proprie del fenomeno e del suo trattamento, accoglie utenti provenienti da tutta la Croazia. Il distacco dal territorio di provenienza è uno degli elementi iniziali utili ad avviare il trattamento, in particolare in presenza di dipendenze particolarmente gravi. Anche la localizzazione delle sedi in centri abbastanza isolati ha il medesimo obiettivo e favorisce un percorso graduale di reinserimento e recupero della normalità, facilitando la presa di coscienza della propria situazione e l'autoanalisi. Di seguito una breve descrizione del complesso delle strutture presenti nel paese.

Strutture di accoglienza

La rete di strutture di accoglienza dell'Associazione si sono distribuite in alcune località attorno al nucleo originario.

- *Pronta Accoglienza "Sveti Nikola" (S. Nicola)*: si trova a Borovci e costituisce la prima fase del cammino terapeutico. I ragazzi che hanno scelto avviare un percorso terapeutico vengono inseriti in questa struttura strutturata a garantire la prima accoglienza e l'avvio del lavoro di sostegno individuale.
- *Casa "Kraljica Mira" (Regina della Pace)*: si trova a Veliki Prolog e accoglie ragazzi e ragazze che stanno seguendo un programma di recupero variabile a seconda delle criticità rilevate nella fase dell'accoglienza.
- *Centro "Marija Majka Nade" (Maria Madre della Speranza)*

La struttura di Orah (vicino a Vrgorac) è destinata ad accogliere in maniera residenziale adulti in situazione di disagio, che hanno frequentato il percorso terapeutico ma hanno difficoltà, per ragioni sanitarie, familiari, anagrafiche a reinserirsi socialmente.

- *Centro "Sveti Frane" (S. Francesco)*

La comunità terapeutica che si trova a Zasiok, a 40 minuti da Spalato, accoglie in modo prioritario utenti che abbiano ricevuto una doppia diagnosi, presentino cioè abuso di sostanze e siano affette da problemi mentali.

3 Centri di ascolto

I centri d'ascolto sono spazi deputati a rispondere alle richieste d'aiuto da parte di giovani e famiglie che si trovano a confrontarsi con il problema delle tossicodipendenze.

Uno si trova a Metković ed è aperto 1 giorno alla settimana, soprattutto per ragazzi che vengono dalla Bosnia; l'altro si trova a Spalato, e aperto 3 volte alla settimana e oltre alle questioni legate alle dipendenze, cerca di dare risposta anche a problematiche di vario tipo (povertà, problemi sanitari, psichiatrici...).

Il terzo centro si trova a Zara ed è gestito in collaborazione con la Caritas locale e accoglie richieste non strettamente legate a problemi di tossicodipendenza. Complessivamente nell'arco dell'anno i centri d'ascolto ricevono circa 600 richieste.

DESTINATARI

- 43 utenti con problemi di dipendenza inseriti in strutture finalizzate al recupero e al reinserimento
- circa 300 famiglie in situazione di disagio che si rivolgono a Centri d'ascolto territoriali

BENEFICIARI

- le famiglie delle persone con problemi di dipendenza che, a conclusione del percorso di recupero, potranno riaccogliere le persone che hanno seguito il programma di riabilitazione, avviando una normalizzazione delle relazioni e la ricostruzione del proprio tessuto familiare;
- gli Enti Locali e il sistema dei Servizi Sociali avranno l'opportunità di offrire una risposta specifica e qualificata ai bisogni delle persone con problemi di dipendenza e riceveranno giovamento dalla collaborazione di rete nella

realizzazione di percorsi di reinserimento lavorativo;

- un corretto trattamento delle dipendenze con conseguente reinserimento sociale degli ex tossicodipendenti può contribuire ad abbassare il livello di criminalità e delinquenza collegato al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti giovando in questo modo ad una maggior sicurezza per tutta la società Croata.

DOMANDA DEI SERVIZI ANALOGHI

Chi ha affrontato un programma terapeutico solitamente si trova ad affrontare notevoli difficoltà nel reinserimento sociale alla conclusione del percorso riabilitativo.

Innanzitutto le richieste sono legate all'inserimento lavorativo, elemento fondante per garantire una sostanziale autonomia ed evita la frustrazione legata a lunghi periodi di disoccupazione che può essere causa di ricadute. Pertanto vi è una richiesta di frequentare percorsi di formazione professionali. Collegato a questo è il tema della formazione scolastica poiché la maggior parte delle persone che sono inseriti nei programmi terapeutici hanno una bassa scolarizzazione (interruzione degli studi) o non sono qualificati.

Infine sono numerose anche le richieste per avere la disponibilità di un alloggio, spesso non più disponibile immediatamente per persone che hanno trascorso prima molto tempo in strada o in situazioni di fortuna e poi un periodo relativamente lungo all'interno della Comunità Terapeutica.

OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

Oltre all'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sono altre 6 le realtà che offrono il trattamento in Comunità Terapeutica, come previsto dal piano nazionale croato. Nel complesso nel corso del 2009 erano **oltre 1100 le persone inserite** in questo tipo di strutture, 544 nuovi utenti per la prima volta in percorso terapeutico. Nel complesso i posti disponibili all'interno di Comunità Terapeutiche coprono circa il 15% delle persone in trattamento per problemi di tossicodipendenza.

Comunità Terapeutiche	n utenti
Moji dani Dom za ovisnike Đurmanec	61
San Lorenzo – Zajednica Cenacolo	242
Dom za ovisnike Zajednica Susret	190
Zajednica Mondo Nuovo	36
Zajednica Reto Centar – Prijatelj Nade	495
NE-ovisnost	51

I dati del Croatian Report on the Drugs Situation riportano che sono stati oltre **2500 i contatti** delle famiglie con Centri d'ascolto e coinvolte in attività di counselling nel 2009.

INDICATORI

- n. di persone inserite in un percorso terapeutico
- n. di persone reinserite socialmente
- n. di interventi di supporto psicologico ed emozionale
- n. di persone che hanno accesso a percorsi di formazione lavoro

8) *Obiettivi del progetto:*

L'obiettivo generale è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione piena e diretta con persone che versano in situazioni di povertà e di emarginazione sociale. A partire da queste relazioni concrete, che permettono di cogliere la complessità del contesto in cui si vive e di abitare i conflitti, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Vi sono poi due obiettivi trasversali a tutte le realtà estere coinvolte ed obiettivi specifici per ogni territorio:

Obiettivo trasversale 1:	Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org e che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.
Obiettivo trasversale 2:	Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un monitoraggio dei diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

OBIETTIVI SPECIFICI

ALBANIA

Potenziare e qualificare il sostegno e l'accoglienza di persone in condizioni di vulnerabilità presenti sul territorio di Scutari e Tirana o accolte nelle strutture dell'Ente.

	Bisogno del contesto: Presenza di gruppi vulnerabili nei territori di Scutari e nella città di Tirana (minori, disabili, donne, famigli in condizioni di povertà) a cui non è garantita nessuna forma di assistenza di base, nessun percorso formativo/educativo, nessun progetto per l'acquisizione dell'autonomia o il reinserimento sociale.		
OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORI		RISULTATI ATTESI
	DAL CONTESTO	DI RISULTATO	
Potenziare e qualificare il sostegno e l'accoglienza di persone in condizioni di vulnerabilità presenti sul territorio di Scutari e Tirana o accolte nelle strutture dell'Ente.	- n. famiglie in condizione di povertà estrema nella città Scutari; - n. di accoglienze nelle strutture residenziali dell'Ente;	- N. di interventi a favore di famiglie vulnerabili del territorio; - N. di famiglie che hanno accesso a servizi territoriali; - N. di laboratori realizzati per persone accolte	- Incremento del 25% del numero delle visite a nuclei familiari in condizioni di disagio; - Miglioramento dell'empowerment e dell'inserimento sociale di persone in condizioni di

	<ul style="list-style-type: none"> - n. famiglie sostenute dall'Ente in ambito educativo, nutrizionale e sanitario. - N. di persone senza fissa dimora nella città di Tirana. 	<p>in modalità residenziale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. di donne che partecipano a piccole attività produttive; - N. di persone senza fissa dimora accolte nelle strutture dell'Ente - N. di senza fissa dimora incontrate dall'unità di strada; - N. di interventi d'emergenza a favore di senza fissa dimora. 	<p>vulnerabilità, in particolar modo donne e minori;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento del 20% degli interventi a favore di senza fissa dimora a Tirana;
--	---	--	---

CROAZIA

Potenziare le attività di recupero per 43 persone con problemi di dipendenza nelle strutture terapeutiche dell'Ente e promuoverne il reinserimento sociale e lavorativo.

Bisogno del contesto:			
Carenza di strutture residenziali finalizzate alla riabilitazione e al reinserimento di persone con problemi di tossicodipendenze			
OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORI		RISULTATI ATTESI
	DEL CONTESTO	DI RISULTATO	
Potenziare le attività di recupero per 43 persone con problemi di dipendenza nelle strutture terapeutiche dell'Ente e promuoverne il reinserimento sociale e lavorativo.	<ul style="list-style-type: none"> · n. di persone inserite in un percorso terapeutico · n. di persone reinserite socialmente · n. di interventi di supporto psicologico ed emozionale · n. di persone che hanno accesso a percorsi di formazione lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> · n. di persone che completano il programma terapeutico · n. di attività di supporto e riabilitazione · n. di ex tossicodipendenti che realizzano inserimenti lavorativi · n. di attività esterne alla strutture di recupero realizzate 	<ul style="list-style-type: none"> - Completamento del programma terapeutico per almeno 15 persone nel corso dell'anno - Incremento del 30% delle attività di supporto e riabilitazione (realizzazione di almeno 4 attività settimanali) - Inserimento lavorativo di almeno 4 ex tossicodipendenti - Partecipazione ad attività esterne per almeno 8 utenti

- 9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

ATTIVITA' LEGATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI TRASVERSALI

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Riguardo ai due obiettivi generali comuni ai diversi progetti che ripropongono il modello di intervento "Caschi Bianchi", sono previste le seguenti azioni:

OBIETTIVO TRASVERSALE 1:												
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività-												
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE												
1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari												
1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati												
1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari												
1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero												
Azione 2 - FORMAZIONE												
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa												
2.2. Laboratorio di scrittura												
2.3 Laboratorio di fotografia e video												
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento												
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico												
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE												
3.1 Selezione delle tematiche												
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento												
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video												
3.4. Confronto con la Redazione												
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org												
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali												

Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE

1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari

Nella fase pre-partenza vengono gettate le basi per la costruzione di un bacino d'attenzione che unisca le comunità di provenienza e di destinazione dei volontari. Nei primi mesi, infatti, i volontari realizzano una mappatura dei mass-media presenti a livello locale, nel loro territorio di provenienza, avendo cura di individuare i contatti di un referente di ogni testa giornalistica, radio ecc.. I volontari inviano i dati raccolti alla Redazione del sito www.antennedipace.org.

1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati

La Redazione del sito www.antennedipace.org, utilizzando la mappatura effettuata dai volontari, prendono contatto con i vari organi di informazione locale, a cui viene inviato un comunicato stampa. Quest'ultimo informa sull'imminente partenza e sulla disponibilità dei volontari a rilasciare interviste a quanti fossero interessati ad approfondire il modello di intervento "Caschi Bianchi", le sue finalità e metodologie, le motivazioni e le aspettative rispetto alla partenza.

1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari

I volontari sono contattati dai giornalisti interessati ad approfondire il modello di intervento "Caschi Bianchi" e le motivazioni che li spingono alla partenza. Di solito il contatto avviene telefonicamente. Gli articoli vengono archiviati dalla Redazione.

1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero

La costruzione del bacino di attenzione avviene anche attraverso testimonianze e incontri pubblici rivolti a gruppi parrocchiali, scout, scuole, alle realtà interessate a conoscere esperienze di intervento in zone di conflitto armato e strutturale. I volontari contattano direttamente i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.

Questa fase è fondamentale per riuscire a coscientizzare la società civile rispetto ai legami e interdipendenze che connettono zone lontane del pianeta, di risvegliare un senso di responsabilità e solidarietà internazionale, e di sviluppare la coscienza di una cittadinanza sempre più planetaria.

Azione 2 – FORMAZIONE

2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa

Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 3 moduli. Un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equivocanza, il rapporto tra informazione e conflitti. Dapprima viene contattato il giornalista che svilupperà la tematica, con il quale si concorderà data e contenuti del modulo formativo.

2.2. Laboratorio di scrittura

Un secondo modulo laboratoriale, in cui i volontari si sperimentano nella scrittura di report, articoli, pagine di diario. Questo modulo non ha solo lo scopo di fornire strumenti tecnici per la redazione di materiale informativo, ma di approfondire l'approccio all'informazione, con particolare attenzione ai principi della comunicazione nonviolenta. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

Viene predisposta durante la formazione una biblioteca fornita di una ricca bibliografia sui temi della comunicazione nonviolenta.

2.3. Laboratorio di fotografia e video

Un terzo modulo sulla fotografia e la realizzazione di video: come il modulo precedente, con attenzione sia agli strumenti tecnici che all'approccio. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento

Durante il periodo all'estero sarà mantenuto vivo il dialogo con la Redazione che di volta in volta proporrà l'approfondimento di diverse tematiche. Inoltre è

garantito un servizio di tutoraggio: almeno ogni 15-20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che a sua volta lo motiva e stimola rispetto l'approfondimento delle diverse tematiche.

2.5. Approfondimento del contesto politico, socio-economico

Nella formazione specifica prevista all'estero sarà approfondito il contesto politico, socio-economico, culturale del paese di destinazione, per preparare i volontari a una lettura critica della realtà, propedeutica alla redazione di articoli. Questo verrà fatto attraverso un modulo specifico proposto da un formatore presente in loco all'arrivo del volontario. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP dovrebbe garantire costantemente l'approfondimento di questi aspetti.

Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE

3.1 Selezione delle tematiche

Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli. In questa fase la Redazione può inviare articoli di approfondimento rispetto alle zone estere in cui sono inseriti i volontari, o richiedere l'approfondimento di certe tematiche.

3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento

Il volontario raccoglie dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate. Questi dati serviranno per la stesura degli articoli.

3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video

Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. Passano quindi alla stesura degli articoli.

3.4. Confronto con la Redazione

I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. La Redazione durante il processo di redazione cercherà di far sperimentare ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, finalizzata al cambiamento, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società.

3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito

www.antennedipace.org

I testi vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. Inoltre possono essere promossi anche tramite collaborazioni stabili con organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali. Sviluppo delle sezioni del sito che valorizzino la produzione multimediale (audio-video-foto) da parte dei Caschi Bianchi.

3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali

Viene potenziata la presenza sui social media (facebook, twitter ecc.), valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.

Consolidamento di partenariati con siti internet nell'ambito della promozione dei diritti, la difesa nonviolenta e la cittadinanza attiva per proporre la pubblicazione del link del sito antennedipace.org

Ottimizzazione nella gestione della mailing-list per la diffusione periodica della newsletter del sito antennedipace.org

OBIETTIVO TRASVERSALE 2:												
Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.												
<i>MESI</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività-												
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE												
1.1. Definizione dell' ambito di indagine												
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti												
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori												
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI												
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)												
2.2. Coordinamento appuntamenti												
2.3. realizzazione interviste												
Azione 3 - ANALISI RISULTATI												
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati												
3.2. Comparazione con dati ufficiali												
3.3 Realizzazione di report conclusivi												
Azione 4 - PUBBLICAZIONE RISULTATI												
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti												
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi												
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti												

Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE

1.1. Definizione dell' ambito di indagine

L'attività di indagine prevede una fase iniziale in cui ci si avvale della collaborazione di soggetti qualificati nel campo dei diritti Umani e della ricerca. In diverse occasioni l'associazione ha collaborato con l'associazione Sviluppo Umano Diritti Umani di ADUSU. (cfr. la pubblicazione "Caschi bianchi difensori dei diritti umani"). In particolare per ogni paese viene definito l'ambito specifico di indagine, ovvero i diritti umani su cui concentrare l'indagine.

1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione, all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti

Di concerto coi soggetti individuati verranno elaborati strumenti specifici utili alla rilevazione, all' analisi ed alla successiva fruizione dei risultati dell' indagine:

- Una lettera di presentazione dell'Associazione e delle finalità e modalità del monitoraggio;
- Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
- un documento di gestione che espliciti ai volontari tempi e modi dell'attività;
- Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all' analisi dei dati;
- Uno schema per la redazione dei risultati;
- Uno strumento utile alla fruizione dei risultati;

1.3. Formazione dei volontari e degli operatori

Un collaboratore individuato dai soggetti che collaborano all' elaborazione parteciperà alla formazione specifica in Italia per approfondire il modulo sui diritti

umani, per esporre l'attività di monitoraggio e proporre attività laboratoriali sulla stesura di report e di utilizzo degli strumenti predisposti .

Azione 2 – RILEVAZIONE DATI

2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)

Con referenti locali i volontari identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine. La necessità di raccogliere informazioni dai soggetti che lavorano sul campo si rende necessaria in quanto nei diversi contesti spesso mancano dati ufficiali sui diritti umani violati, o le informazioni disponibili sono generali e lacunose.

2.2. Coordinamento appuntamenti

Col supporto degli OLP si contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani e si concorda un incontro di presentazione.

2.3. Realizzazione interviste

Una volta individuati gli interlocutori e fissati gli incontri, verrà dapprima condivisa la lettera di presentazione dell'Associazione e delle finalità e modalità del monitoraggio, e in caso di disponibilità degli interlocutori, verrà somministrato un questionario per rilevare i diritti umani violati, cercando di raccogliere dati concreti che descrivano tali situazioni e avendo cura di utilizzare e indicare le fonti usate.

AZIONE 3 - ANALISI DEI DATI

3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati

I dati raccolti verranno sintetizzati in diverse schede, ciascuno per ogni contesto territoriale, che riporti i dati raccolti, attraverso un'analisi in grado di descrivere la situazione. Sarà realizzata una versione in lingua inglese dei diversi report.

3.2. Comparazione con dati ufficiali

I dati raccolti verranno comparati con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati. La comparazione cercherà di mettere in evidenza e comprendere la diffusione di queste informazioni nei territori interessati.

3.3 Realizzazione di report conclusivi

Sulla base delle schede di raccolta dati, verranno realizzati dei report conclusivi per ciascun paese che mettono in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.

Azione 4 – PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI

4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti

I report conclusivi dei vari paesi, elaborati grazie al supporto dei soggetti partner, verranno condivisi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.

4.2. Redazione di un elaborato di sintesi

Verrà inoltre realizzato dalla sede di gestione un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.

4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti

Il documento finale sarà tradotto in lingua inglese per renderlo fruibile a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

RISORSE UMANE NECESSARIE ALL'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ

PREVISTE PER GLI OBIETTIVI TRASVERSALI 1 E 2		
N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Coordinatore di equipe, con esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE
4	Operatori, tutors a distanza con esperienza nell'ambito del servizio civile e di conduzione dei gruppi e mediazione dei conflitti interpersonali, con esperienza di produzione informazione dal basso e supporto alla redazione.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI -supporto-
1	Redattore, laureando in scienze della comunicazione con esperienza pluriennale nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE
1	Coordinatore dell'indagine sui diritti umani, laureato in scienze politiche con esperienze di ricerca in tema di diritti umani coordinamento percorsi di ricerca.	OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Esperti di ricerca e diritti umani individuati fra docenti dell'Università di Urbino e l'associazione ADUSU di Padova	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Docenti Università di Urbino, - Sociologia e Scienze della Comunicazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE Att. 3.6 - 3.2 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali OBIETTIVO 2 Att1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all'analisi ed alla fruizione dei dati raccolti
3	Esperti a vario titolo del mondo dell'informazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE 3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali
1	Esperto informatico , svolge attività di definizione degli strumenti informatico idonei alle necessità	OBIETTIVO 1 -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE

		Att. 1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione, all'analisi ed alla fruizione dei dati raccolti Azione 2 – RILEVAZIONE DATI 3.1. Raccolta e sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Coordinatore attività di indagine in loco, con esperienza nell'ambito dell'intervento sociale in loco e conoscenza della realtà associativa locale	Azione 2 – RILEVAZIONE DATI 2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni) Azione 3 ANALISI DEI DATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 1	
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.5. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	-realizza una mappatura dei mass-media presenti a livello locale, nel proprio territorio di provenienza, avendo cura di individuare i contatti di un referente di ogni testa giornalistica, radio ecc.. -invia i dati raccolti alla Redazione del sito www.antennedipace.org .
1.6. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Sollecita i contatti costruiti coi media locali già mappati comunicando la disponibilità a rilasciare interviste.
1.7. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Rilascia interviste
1.8. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	I volontari contattano direttamente o con il supporto della sede locale (o della struttura di gestione) i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli.
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	I volontari raccolgono dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate che serviranno per la stesura degli articoli.
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie	Sulla base dei dati raccolti, i volontari-

fotografiche, video	col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. I Ciascun volontario redige gli articoli e/o contributi multimediali utili ad informare attraverso il sito www.antennedipace.org od altri spazi individuati dagli enti della rete che collabora alla realizzazione del progetto.
3.4. Confronto con la Redazione	I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	I testi ed i diversi contenuti prodotti vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. I volontari potranno rilanciare alla propria rete di contatti i contenuti prodotti. Potranno altresì essere intervistati da organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali.
3.6. Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	I volontari potranno diffondere attraverso i social media i contenuti prodotti, anche da altri volontari impegnati nel progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 2	
Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Il volontario partecipa alla formazione sull'oggetto dell'indagine e sull'utilizzo degli strumenti predisposti
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	I volontari, collaborano con gli operatori locali identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine.
2.2. Coordinamento appuntamenti	I volontari col supporto degli operatori locali contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani per illustrare l'oggetto e le modalità dell'indagine e concorda un eventuale incontro di presentazione.
2.3. realizzazione interviste	I volontari, una volta individuati gli interlocutori, col supporto degli operatori cureranno la somministrazione del questionario.
Azione 3 - ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Il volontari collaborano alla sistematizzazione dei dati raccolti avvalendosi degli strumenti predisposti. I dati aggregati per contesto territoriale,

	favoriranno un'analisi in grado di descrivere la situazione. Potranno altresì collaborare alla traduzione in lingua inglese dei diversi report.
3.2. Comparazione con dati ufficiali	I volontari collaboreranno alla collaborazione con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati.
3.3 Realizzazione di report conclusivi	I volontari sulla base degli strumenti individuati e realizzati collaborano alla realizzazione di report conclusivi per ciascun paese che mettano in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI	
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	I volontari collaborano alla condivisione dei report conclusivi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	I volontari potranno collaborare alla redazione di un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	I volontari potranno collaborare alla redazione e traduzione in inglese di documenti finali fruibili a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

ATTIVITA' LEGATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

ALBANIA

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

OBIETTIVO SPECIFICO : Potenziare e qualificare il sostegno e l'accoglienza di persone in condizioni di vulnerabilità presenti sul territorio di Scutari e Tirana o accolte nelle strutture dell'Ente.												
<i>ESI</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività-												
Azione 1 - Identificazione di persone in condizione di vulnerabilità presenti sul territorio												
1.1 Monitoraggio della situazione in contesti di rischio												
1.2 Mappatura delle famiglie povere e individuazione di gruppi vulnerabili e di condizioni di rischio.												
Azione 2- Accoglienza di utenti nelle strutture dell'Associazione sul territorio												
2.1. Inserimento in struttura												
2.2. Realizzazione di programma individualizzato di accoglienza												
2.3 Realizzazione di attività propedeutiche al reinserimento;												
Azione 3- Attività ricreative, scolastiche e di formazione professionale												
3.1 Organizzazione e realizzazione di attività ricreative												
3.2 Sostegno scolastico quotidiano												
3.3 Attività di formazione professionale e												

inserimento lavorativo																			
Azione 4- Interventi di assistenza per le famiglie e persone in condizioni di vulnerabilità																			
4.1 Programmazione e calendarizzazione delle visite alle famiglie																			
4.2 Sostegno di base alle famiglie																			
4.3 Sostegno a piccole attività produttive																			
4.4 Interventi d'emergenza a senza fissa dimora																			
4.5 Supporto nell'acquisizione dell'autonomia di senza fissa dimora																			

OBIETTIVO SPECIFICO :

Potenziare e qualificare il sostegno e l'accoglienza di persone in condizioni di vulnerabilità presenti sul territorio di Scutari e Tirana o accolte nelle strutture dell'Ente.

Azione 1 - Identificazione di persone in condizione di vulnerabilità presenti sul territorio

Monitoraggio della situazione in contesti di disagio.

Si predisporrà un registro visite utile a tenere memoria delle visite effettuate e rilevare in maniera standardizzata le situazioni di bisogno. L'equipe dell'Associazione che si occupa della raccolta dei bisogni si incontrerà per valutare le segnalazioni di famiglie in condizioni di vulnerabilità ricevute (sia grazie a famiglie già conosciute che tramite segnalazioni di altri attori) e per pianificare un calendario di visite da realizzare che saranno distribuite tra gli operatori.

Successivamente ai primi contatti, a seconda delle condizioni delle famiglie, si pianificheranno delle visite a cadenza regolare così da approfondire la situazione della famiglia e porre in essere le risposte più adeguate (v. Azione 4).

1.2 Mappatura delle famiglie povere e individuazione di condizioni di vulnerabilità.

Attraverso le visite si valuterà la condizione globale della famiglia e la presenza di particolari condizioni di rischio per alcuni dei suoi membri (ad es. situazioni di violenza). Saranno rilevati la situazione economica e sanitaria della famiglia, con attenzione ad eventuali condizioni di disagio psichico.

Con l'osservazione e il colloquio informale si cercherà di individuare le maggiori criticità ma anche le potenzialità della famiglia così da non limitarsi ad una mera funzione di assistenza ma impegnandosi ad attivare le risorse proprie della famiglia.

Tutti gli elementi utili saranno annotati sul registro visite da ciascun operatore che le riporterà poi nel confronto di equipe, all'interno del quale sarà pianificato un progetto di intervento personalizzato di supporto alla famiglia.

In caso di condizioni particolarmente gravi si valuterà l'eventuale accoglienza per qualcuno dei membri all'interno delle strutture dell'Ente.

Azione 2- Accoglienza di utenti nelle strutture dell'Associazione sul territorio

2.1. Inserimento in struttura

Nei casi di segnalazioni da parte delle istituzioni (Servizi Sociali, istituzioni scolastiche) o altri attori (soprattutto religiosi) o qualora gli operatori lo ritengano necessario si valuterà la possibilità e l'opportunità di inserimenti all'interno delle strutture residenziali dell'Associazione. A seconda delle condizioni si potranno coinvolgere nella valutazione specialisti quali psicologi, educatori etc.

Se l'equipe dell'Associazione che si occupa delle accoglienze da parere positivo l'utente viene inserito nella struttura più adeguata alla propria condizione e storia personale.

Gli vengono presentate le figure di riferimento e le regole principali della struttura. Gradualmente l'utente viene accompagnato nell'inserirsi nella quotidianità della struttura di accoglienza: comincia a condividere con le altre persone la gestione degli spazi comuni e partecipa alle attività comuni previste.

L'inserimento e la sua evoluzione viene monitorato dagli operatori.

2.2. Realizzazione di programma individualizzato di accoglienza

Contestualmente all'inserimento gli operatori coinvolti valuteranno la condizione globale del nuovo utente per elaborarne il progetto educativo personalizzato. Sarà analizzata la motivazione dell'accoglienza, le capacità e le competenze possedute dall'accolto e la presenza di eventuali deficit. Su questa base si andranno a definire gli obiettivi specifici da raggiungere, in relazione al progetto di accoglienza previsto (a breve/lungo termine) e

si ipotizzeranno gli step per un progetto di reinserimento per le accoglienze a breve termine. In tutti i casi, ove possibile, si cercherà di mantenere il rapporto con la famiglia di origine

2.3 Realizzazione di attività propedeutiche al reinserimento

Nel caso di permanenze a breve termine si condividerà il percorso con le professionalità previste dai servizi sociali sviluppando una progettualità orientata in vista del progetto reinserimento familiare.

Si realizzerà pertanto un approfondimento delle problematiche e si prevedranno attività educative o formative orientate a contrastare le criticità individuate stimolare l'acquisizione di autonomia e le competenze dei destinatari.

Azione 3- Attività ricreative, scolastiche e di formazione professionale

3.1 Organizzazione e realizzazione di attività ricreative

All'interno della struttura di accoglienza gli utenti saranno affiancati in attività di vario tipo in relazione alle competenze individuali e al programma educativo personalizzato. Si potranno pertanto effettuare: accompagnamenti per attività esterne (attività fisiche, ginnastiche); momenti di animazione ludica collettiva; visione di film e lettura di storie; attività creative (creta, pongo, disegni, pittura); gite all'esterno.

3.2 Sostegno scolastico quotidiano

Per i minori che frequentano la scuola sarà effettuata una analisi dell'andamento individuando le carenze principali, in particolare rispetto ad eventuali competenze non adeguatamente sviluppate. Per ciascuno minore/adolescente saranno individuati minimi obiettivi da raggiungere calibrati in relazione alle capacità riscontrate. Sarà allestito uno spazio apposito con il materiale didattico e di cancelleria necessario.

3.3 Attività di formazione professionale e inserimento lavorativo

Gli adulti accolti all'interno delle strutture saranno inseriti all'interno di programmi di formazione professionale così da facilitarne l'inserimento lavorativo e l'acquisizione di una autonomia globale. In particolare si prevede di realizzare laboratori di pasticceria, gelateria e cucina in collaborazione con i partner del progetto e di implementare collaborazioni con piccole realtà artigianali del territorio.

Azione 4- Interventi di assistenza per le famiglie e persone in condizione di vulnerabilità

4.1 Programmazione e calendarizzazione delle visite alle famiglie

Parallelamente alle attività di accoglienza si interviene sul territorio con il programma "Incontriamo la povertà porta a porta". Dai risultati del monitoraggio costante effettuato l'equipe impegnata nel progetto si coordina per programmare il calendario delle visite in relazione alle risorse umane disponibili.

4.2 Sostegno di base alle famiglie

Individuati i bisogni specifici di ciascuna famiglia attraverso il programma viene garantita la risposta ad alcuni bisogni fondamentali: risposta all'emergenza con fornitura di aiuti alimentari; supporto medico (anche con accompagnamento alle strutture sanitarie e fornitura di medicinali); fornitura di vestiario, materiale scolastico etc.

4.3 Sostegno a piccole attività produttive

Nel quadro del programma, ove ce ne siano le condizioni, alcune donne delle famiglie potranno essere coinvolte in una attività di micro lavoro con il confezionamento di piccoli manufatti in tessuto tradizionale albanese (borse; astucci; portafogli; tovaglie) così da garantirsi almeno un reddito minimo.

4.4. Interventi d'emergenza a senza fissa dimora a Tirana

Anche nella città di Tirana si realizzeranno interventi sul territorio per offrire supporto a chi vive in strada. Le persone saranno incontrate nei luoghi della città in cui si radunano e si cercherà di approfondirne la storia. Nei casi d'emergenza si interverrà con la pronta accoglienza e con la conseguente offerta di vitto e alloggio temporaneo.

Si realizzerà anche accoglienza in maniera strutturata con la fornitura ulteriore di servizi per l'igiene e la cura personale. Gli utenti riceveranno anche informazioni per poter accedere ai servizi medici e sanitari.

4.5 Supporto nell'acquisizione dell'autonomia di senza fissa dimora

Le persone che continuativamente sono inserite nella struttura di accoglienza saranno supportate nella ricerca di un'occupazione o sostenute nella realizzazione di piccole attività artigianali. Si attiverà con loro un percorso per il riconoscimento dei diritti minimi previsti dalle Istituzioni (pensioni; assistenza sociale e sanitaria) e per il disbrigo di pratiche burocratiche (permessi etc).

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

OBIETTIVO		
N°	Ruolo nella struttura - Competenze	Azioni
2	Responsabile del progetto <i>Esperienza pluriennale nella gestione della strutture di accoglienza e nel coordinamento dei progetti.</i>	Azione 1 - Identificazione di persone in condizione di vulnerabilità presenti sul territorio Azione 2- Accoglienza di utenti nelle strutture dell'Associazione sul territorio 2.2. Realizzazione di programma individualizzato di accoglienza Azione 4- Interventi di assistenza per le famiglie e persone in condizioni di vulnerabilità
6	Educatore di Casa Famiglia <i>Esperienza pluriennale nella gestione della strutture di accoglienza.</i>	Azione 2- Accoglienza di utenti nelle strutture dell'Associazione sul territorio Azione 4- Interventi di assistenza per le famiglie e persone in condizioni di vulnerabilità 4.4 Interventi d'emergenza a senza fissa dimora
4	Animatore <i>Esperienza pluriennale nell'ambito del sociale.</i>	Azione 3- Attività ricreative, scolastiche e di formazione professionale 3.1 Organizzazione e realizzazione di attività ricreative 3.2 Sostegno scolastico quotidiano
2	Psicologhe <i>Laurea specialistica in psicologia ed esperienza nell'intervento con soggetti in condizioni di marginalità.</i>	Azione 2- Accoglienza di utenti nelle strutture dell'Associazione sul territorio
1	Assistente Sociale <i>Laurea in assistente sociale ed esperienza nell'ambito del sociale</i>	Azione 2- Accoglienza di utenti nelle strutture dell'Associazione sul territorio
4	Operatore volontario <i>Diploma sociale. Esperienza pluriennale nell'ambito degli interventi su gruppi vulnerabili</i>	Azione 3- Attività ricreative, scolastiche e di formazione professionale Azione 4- Interventi di assistenza per le famiglie e persone in condizioni di vulnerabilità
2	Collaboratore volontario <i>Esperienza pluriennale nell'ambito del sociale.</i>	Azione 3- Attività ricreative, scolastiche e di formazione professionale Azione 4- Interventi di assistenza per le famiglie e persone in condizioni di vulnerabilità
1	Insegnante <i>Esperienza pluriennale nell'ambito scolastico educativo</i>	Azione 3- Attività ricreative, scolastiche e di formazione professionale 3.1 Organizzazione e realizzazione di attività ricreative

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO	
Potenziare e qualificare il sostegno e l'accoglienza di persone in condizioni di vulnerabilità presenti sul territorio di Scutari e Tirana o accolte nelle strutture dell'Ente.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - Identificazione di persone in condizione di vulnerabilità presenti sul territorio	.
1.2 Mappatura delle famiglie povere e individuazione di gruppi vulnerabili e di condizioni di rischio.	. Partecipa alle visite alle famiglie e contribuisce all'aggiornamento della mappatura dei bisogni e delle condizioni delle famiglie
Azione 3- Attività ricreative, scolastiche e di formazione professionale	.
3.1 Organizzazione e realizzazione di attività ricreative	. Contribuisce alla pianificazione delle attività e alla loro realizzazione. Può contribuire ad animare i momenti ludici, realizza gli accompagnamenti, affianca gli utenti nelle attività previste.
3.2 Sostegno scolastico quotidiano	. Affianca gli utenti nelle attività di doposcuola ed educative
Azione 4- Interventi di assistenza per le famiglie e persone in condizioni di vulnerabilità	.
4.1 Programmazione e calendarizzazione delle visite alle famiglie	. Partecipa agli incontri di equipe e contribuisce all'aggiornamento dei bisogni
4.2 Sostegno di base alle famiglie	. Affianca gli operatori nella risposta alle necessità di base
4.3 Sostegno a piccole attività produttive	. Incontro le donne e affianca gli operatori nella gestione dei manufatti realizzati
4.4 Interventi d'emergenza a senza fissa dimora	. Partecipa alle uscite dell'unità di strada; affianca gli operatori nella gestione degli utenti e nella risposta ai bisogni fondamentali dei senza fissa dimora.
4.5 Supporto nell'acquisizione dell'autonomia di senza fissa dimora	. Affiancano gli utenti nell'accesso ai servizi territoriali

CROAZIA

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

OBIETTIVO SPECIFICO:												
Potenziare le attività di recupero per 43 persone con problemi di dipendenza nelle strutture terapeutiche dell'Ente e promuoverne il reinserimento sociale e lavorativo.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 - RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO/ACCOGLIENZA e INSERIMENTO												
1.1. Gestione dei centro d'ascolto												
1.2. Valutazione e accettazione richieste												
1.3. Inserimento nella struttura di riabilitazione												
AZIONE 2 - ATTIVITA' RIABILITATIVE												
2.1 Pianificazione delle attività												
2.2 Confronto individuale, di gruppo e con l'equipe												
2.3 Attività rieducativa e di accompagnamento												
2.4 Attività ricreative e relazionali												
2.5 Incontri d'equipe												

AZIONE 3 - REINSERIMENTO SOCIALE																			
3.1 Attività ergo terapeutiche																			
3.2 Realizzazione percorsi di autonomia																			
3.3 Formazione e inserimento lavorativo																			
AZIONE 4 - LAVORO IN RETE CON ALTRI ENTI SUL TERRITORIO																			
4.1 Programmazione delle attività di collaborazione																			
4.2 Realizzazione delle attività																			

AZIONE 1 – RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO/ACCOGLIENZA e INSERIMENTO

1.1. Gestione dei centri d'ascolto

Attraverso i Centri d'Ascolto presenti sul territorio si raccoglieranno le richieste di aiuto provenienti da parte di famiglie e singoli. A seconda della tipologia l'operatore individuerà il percorso più adeguato per offrire una risposta agli utenti.

In alcuni casi di necessità di sostegno sociale o di assistenza legata a situazioni generiche di disagio sociale o povertà oltre a interventi posti in essere dall'Ente si potrà individuare un percorso in collaborazione con i Servizi Sociali e Sanitari Territoriali.

Per quanto riguarda bisogni legati a forme di dipendenza, l'operatore raccoglierà la richiesta, individuando una data per un incontro di approfondimento della situazione personale dell'utente.

1.2. Valutazione e accettazione delle richieste

Dopo aver raccolto le richieste provenienti dal centro d'aiuto ed eventuali ulteriori proposte provenienti da Servizi territoriali l'equipe che si occupa della gestione delle accoglienze, composta dal coordinatore delle strutture e dal personale professionale dell'Ente, valuterà i casi considerando le condizioni specifiche, motivazioni particolari e elementi di particolare urgenza. La selezione avverrà in relazione alle caratteristiche dei richiedenti e alla disponibilità di posti all'interno delle strutture dell'Ente.

1.3 Inserimento nella struttura di riabilitazione

Le persone per cui è stata accolta la richiesta cominciano il proprio percorso terapeutico. Il personale di riferimento della struttura presenterà gli spazi e il regolamento nonché gli operatori impegnati e i ruoli che ricoprono. Sarà compilata una scheda personale dell'utente e verrà stilato il programma di accompagnamento che si prevede di realizzare.

AZIONE 2 – ATTIVITA' RIABILITATIVE

2.1 Pianificazione delle attività

L'equipe di riferimento di ciascuna struttura pianifica l'attività mensile prevista per gli utenti e ne dettaglia il piano settimanale. In questa circostanza si valutano anche eventuali nuove proposte di attività e si verificano le risorse necessarie e disponibili.

2.2 Confronto individuale, di gruppo e con l'equipe

Quotidianamente si realizzano incontri di terapia di gruppo durante i quali si verifica l'andamento del programma, la gestione della corresponsabilità con gli altri utenti, si affronta la ricostruzione della propria storia personale, ci si forma sui temi della comunicazione, sulla relazione e sui temi legati alle droghe e alle nuove forme di dipendenza.

Durante il percorso si realizzano incontri di terapia individuale finalizzati ad un recupero psicologico e socio affettivo. Gradualmente si cercherà anche di individuare i bisogni specifici emergenti e gli interessi così da personalizzare, per quanto possibile, il percorso di recupero.

2.3 Attività rieducativa e di accompagnamento

Agli utenti sono proposte attività di vario tipo, funzionali a maturare, gradualmente, un corretto approccio agli aspetti della quotidianità, spesso compromessi dalla situazione di tossicodipendenza. Innanzitutto si lavorerà nel promuovere una adeguata cura personale dal punto di vista igienico e sanitario.

Gli utenti si occuperanno inoltre della cura degli spazi comuni e, secondo turnazione, di tutte le attività finalizzate alla gestione quotidiana delle strutture. Gradualmente, una volta raggiunta la necessaria stabilità, si prevedono uscite, durante le quali saranno accompagnati dagli operatori, per svolgere piccole commissioni e/o per eventuali necessità esterne (accertamenti/visite/pratiche burocratiche e documentali).

2.4 *Attività ricreative e relazionali*

All'interno delle strutture si realizzeranno attività mirate a migliorare la socialità degli utenti, stimolando la costruzione di relazioni basate sulla lealtà e sulla cooperazione. Attraverso attività ludiche, culturali (film, musica) e sportive, oltre ad offrire un diversivo rispetto alla loro condizione, si offriranno agli utenti ulteriori stimoli per riflettere sui propri atteggiamenti.

2.5 *Incontri d'equipe*

L'equipe della struttura si riunirà periodicamente per monitorare l'andamento dei percorsi individuali evidenziando limiti e potenzialità di ciascun utente. Discuterà le situazioni problematiche individuando la modalità più adeguata per affrontarle e rileverà gli eventuali nuovi bisogni. A seconda delle necessità potrà riprogrammare sia i percorsi individuali che la pianificazione prevista per le attività.

AZIONE 3 - REINSERIMENTO SOCIALE

3.1 *Attività ergo terapeutiche*

Nel corso del percorso terapeutico si prevedono di utilizzare attività ergo terapeutiche che favoriscano la responsabilizzazione degli utenti, favorendo il recupero del senso di identità personale, il miglioramento dell'immagine di sé e la strutturazione del senso di appartenenza. L'acquisizione e l'impiego di competenze pratiche può essere propedeutico al futuro percorso di acquisizione di professionalità specifiche.

3.2 *Realizzazione percorsi di autonomia*

In relazione alla valutazione effettuata dall'equipe sui percorsi individualizzati si prevederà di avviare percorsi di progressivo "sgancio" con gli utenti che sono nell'ultima fase del percorso terapeutico. In relazione ai programmi individuali l'equipe valuterà la forma più adeguata per ciascun utente (ad es. responsabilizzazione rispetto ad alcuni aspetti della struttura; impegno esterno e rientro serale; alloggio esterno con verifiche periodiche etc.).

3.3 *Formazione e inserimento lavorativo*

A conclusione del percorso terapeutico si valuteranno le opportunità di inserimento lavorativo degli ex tossicodipendenti. L'azione avverrà in rete, in collaborazione con i Servizi territoriali e i centri per l'impiego esistenti sul territorio, potendo prevedere anche percorsi di formazione-lavoro e borse-lavoro. Almeno nella prima fase, ove necessario, gli utenti saranno monitorati dagli operatori nel loro percorso di inserimento.

AZIONE 4 - LAVORO IN RETE CON ALTRI ENTI SUL TERRITORIO

4.1 *Programmazione delle attività di collaborazione*

Per consolidare la collaborazione con i servizi e gli enti presenti sul territorio si realizzeranno incontri di coordinamento, utili a programmare attività comuni e a scambiare informazioni. In particolare si approfondiranno e condivideranno i bisogni raccolti dal territorio nel tentativo di fare sistema nella risposta. Si potranno prevedere inoltre interventi coordinati rispetto alle richieste pervenute attraverso i centri d'ascolto e non strettamente collegati al problema delle tossicodipendenze.

4.2 *Realizzazione delle attività*

In relazione alla pianificazione effettuata si realizzeranno: attività di sensibilizzazione sul tema delle tossicodipendenze; interventi di tipo preventivo e assistenza sul territorio (con la distribuzione di generi di prima necessità); accompagnamenti per esigenze sanitarie o psicosociali.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

OBIETTIVO		
Potenziare le attività di recupero per 43 persone con problemi di dipendenza nelle strutture terapeutiche dell'Ente e promuoverne il reinserimento sociale e lavorativo.		
N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Responsabile di progetto <i>Esperienza pluriennale nel coordinamento di comunità terapeutiche e come operatore di comunità</i>	<p>AZIONE 1 – RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO/ACCOGLIENZA e INSERIMENTO 1.2 Valutazione e accettazione delle richieste</p> <p>AZIONE 2 – ATTIVITA' RIABILITATIVE 2.1 Pianificazione delle attività 2.5 Incontri d'equipe</p> <p>AZIONE 3 - REINSERIMENTO SOCIALE 3.2 Realizzazione percorsi di autonomia</p> <p>AZIONE 4 – LAVORO IN RETE CON ALTRI ENTI SUL TERRITORIO</p>
4	Coordinatori accoglienza <i>Diploma dirigente di comunità. Esperienza pluriennale nel coordinamento di strutture di accoglienza residenziale</i>	<p>AZIONE 1 – RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO/ACCOGLIENZA e INSERIMENTO 1.2 Valutazione e accettazione delle richieste</p> <p>AZIONE 2 – ATTIVITA' RIABILITATIVE 2.2 Confronto individuale, di gruppo e con l'equipe 2.3 Attività rieducativa e di accompagnamento 2.4 Attività ricreative e relazionali 2.5 Incontri d'equipe</p> <p>AZIONE 3 - REINSERIMENTO SOCIALE</p> <p>AZIONE 4 – LAVORO IN RETE CON ALTRI ENTI SUL TERRITORIO 4.1 Programmazione delle attività di collaborazione</p>
2	Segretario amministrativo <i>Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e di contabilità</i>	<p>AZIONE 1 – RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO/ACCOGLIENZA e INSERIMENTO 1.2 Valutazione e accettazione delle richieste</p> <p>AZIONE 2 – ATTIVITA' RIABILITATIVE 2.1 Pianificazione delle attività</p>
2	Psicologhe <i>Laurea specialistica in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</i>	<p>AZIONE 1 – RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO/ACCOGLIENZA e INSERIMENTO 1.2 Valutazione e accettazione delle richieste 1.3 Inserimento nella struttura di riabilitazione</p> <p>AZIONE 2 – ATTIVITA' RIABILITATIVE 2.2 Confronto individuale, di gruppo e con l'equipe 2.5 Incontri d'equipe</p>
1	Assistente sociale <i>Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</i>	<p>AZIONE 1 – RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO/ACCOGLIENZA e INSERIMENTO 1.2 Valutazione e accettazione delle richieste</p> <p>AZIONE 2 – ATTIVITA' RIABILITATIVE 2.5 Incontri d'equipe</p> <p>AZIONE 3 - REINSERIMENTO SOCIALE 3.2 Realizzazione percorsi di autonomia 3.3 Formazione e inserimento lavorativo</p> <p>AZIONE 4 – LAVORO IN RETE CON ALTRI ENTI SUL</p>

		TERRITORIO 4.1 Programmazione delle attività di collaborazione
4	Operatore <i>Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica</i>	AZIONE 1 – RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO/ACCOGLIENZA e INSERIMENTO 1.1 Gestione del centro d’ascolto 1.3 Inserimento nella struttura di riabilitazione AZIONE 2 – ATTIVITA’ RIABILITATIVE 2.3 Attività rieducativa e di accompagnamento 2.4 Attività ricreative e relazionali 2.5 Incontri d’equipe AZIONE 3 - REINSERIMENTO SOCIALE 3.2 Realizzazione percorsi di autonomia 3.3 Formazione e inserimento lavorativo AZIONE 4 – LAVORO IN RETE CON ALTRI ENTI SUL TERRITORIO 4.2 Realizzazione delle attività
4	Educatori <i>Esperienza pluriennale nell’ambito sociale</i>	AZIONE 1 – RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO/ACCOGLIENZA e INSERIMENTO 1.3 Inserimento nella struttura di riabilitazione AZIONE 2 – ATTIVITA’ RIABILITATIVE 2.3 Attività rieducativa e di accompagnamento 2.4 Attività ricreative e relazionali AZIONE 3 - REINSERIMENTO SOCIALE 3.1 Attività ergo terapie
4	Educatori Volontari <i>Esperienza pluriennale nell’ambito sociale</i>	AZIONE 1 – RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO/ACCOGLIENZA e INSERIMENTO 1.1 Gestione del centro d’ascolto AZIONE 2 – ATTIVITA’ RIABILITATIVE 2.3 Attività rieducativa e di accompagnamento 2.4 Attività ricreative e relazionali AZIONE 3 - REINSERIMENTO SOCIALE 3.1 Attività ergo terapie AZIONE 4 – LAVORO IN RETE CON ALTRI ENTI SUL TERRITORIO 4.2 Realizzazione delle attività

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell’ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO	
Potenziare le attività di recupero per 43 persone con problemi di dipendenza nelle strutture terapeutiche dell’Ente e promuoverne il reinserimento sociale e lavorativo.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA’ DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 – RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO E ACCOGLIENZA	
1.1. Gestione del centro d’ascolto	Può collaborare alla gestione del centro d’ascolto contribuendo alla registrazione delle richieste
AZIONE 2 – ATTIVITA’ RIABILITATIVE	
2.3 Confronto individuale, di gruppo e con l’equipe	Partecipa ai momenti comunitari e ha un ruolo attivo nella ricostruzione della dimensione relazionale degli utenti
2.3 Attività rieducativa e di accompagnamento	Affianca gli utenti nelle attività e realizza gli accompagnamenti
2.4 Attività ricreative e relazionali	Partecipa alle attività e collaborare all’organizzazione e

	al coordinamento
2.6 <i>Incontri d'equipe</i>	Saltuariamente può collaborare con l'equipe per la definizione di aspetti specifici
AZIONE 3 - REINSERIMENTO SOCIALE	
3.1 <i>Attività ergo terapiche</i>	Affianca gli utenti nelle attività ergoterapiche
3.2 <i>Realizzazione percorsi di autonomia</i>	Assiste gli utenti nel percorso di "sgancio"
AZIONE 4 - LAVORO IN RETE CON ALTRI ENTI SUL TERRITORIO	
4.1 <i>Programmazione delle attività di collaborazione</i>	Partecipa agli incontri di coordinamento
4.2 <i>Realizzazione delle attività</i>	Partecipa agli interventi realizzati sul territorio

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

6

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

6

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
CASA FAMIGLIA VINCENZO – cod HELIOS 15196	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell' Ente, idonee all' accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All' occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
PRONTA ACCOGLIENZA PATRIZIA – SCUTARI – cod HELIOS 101397	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell' Ente, idonee all' accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All' occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
COM. TER. KRALJICA MIRA - cod HELIOS 4649	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell' Ente, idonee all' accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All' occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
TOT	6		

12) Numero posti senza vitto e alloggio: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 40

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6): 6

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – EUROPA BALCANICA" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- rispettare usi e costumi locali;
- mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile ed collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, tra il 4° e il 5° mese di servizio e al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.
- attenersi alle disposizioni impartite dai referenti locali dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

I volontari in Servizio Civile impegnati nel presente progetto, nello svolgimento del proprio servizio, sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- Rischi per la sicurezza personale: – contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità; situazioni caratterizzate da corruzione, discriminazione verso gli stranieri; problemi legati alla viabilità.
- Rischi sanitari: – presenza di aree territoriali in con standard igienici non adeguati – Presenza di personale sanitario non sempre qualificato.
- Rischi di ordine pubblico: ritrovarsi in territori caratterizzati da contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose; possibile presenza di dimostrazioni pubbliche.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Al fine di garantire i livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari nell'ambito di tutte le sedi di attuazione del progetto l'Ente adotta alcuni protocolli e accorgimenti sia di carattere generale che di carattere specifico in relazione alla tipologia di rischio indicati al precedente box 16.

Accorgimenti di carattere generale

Prima della partenza:

- **Registrazione dei dati** relativi alla permanenza nel paese estero prima della partenza sul sito www.dovesiamonelmondo.it promosso dall'Unità di crisi del Ministero Affari Esteri Italiano.
- **Coordinamento del viaggio di espatrio.** Il viaggio di espatrio è preventivamente concordato fra la struttura di gestione e la sede di destinazione: viene comunicata alla sede locale il giorno e l'ora di arrivo del volontario nel paese di destinazione, nonché il piano di volo previsto per il volontario. Gli operatori dell'Associazione nel paese di destinazione si occuperanno dell'accoglienza dei volontari sin dall'arrivo presso l'aeroporto di destinazione. Per fare ciò potranno avvalersi di collaboratori locali.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica** nel paese di destinazione dei riferimenti dei volontari, oltre alla data di arrivo, i nominativi, i dati anagrafici, l'indirizzo e riferimenti dell'associazione in loco. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari.
- **Informazioni igienico-sanitarie:** Prima della partenza i volontari verranno informati delle norme di sicurezza igienico-sanitarie di base da adottare nel paese di destinazione.
- **Vaccinazioni e profilassi ambientali:** Prima della partenza i volontari verranno informati sulle indicazioni generali dell'OMS e del ministero della Salute rispetto al paese di destinazione e orientati riguardo alle procedure da seguire, eventualmente suggerendo la consultazione dei centri di Medicina del Viaggiatore sul territorio nazionale. Considerati i rischi sanitari individuati al precedente punto 16 e la possibilità di entrare in contatto con situazioni caratterizzate da un basso livello di igiene si consiglia di effettuare vaccinazioni contro l'epatite A e B, il tetano e il tifo, nonché le vaccinazioni e/o profilassi consigliate dal Ministero della Salute e consultabili all'

indirizzo www.salute.gov.it

- **Informazioni di base sulla presenza all'estero:** nel corso delle prime settimane di formazione, verrà descritto ai volontari il complesso delle attività dell'ente in loco, le sedi di attuazione, gli operatori dell'associazione, collaboratori etc. Ai volontari sono inoltre forniti alcuni elementi generali rispetto a:
 - prassi generali di carattere interculturale;
 - norme di comportamento legate a situazioni di ordine pubblico.

In loco:

- **Informazioni sul paese e sullo stile di presenza** Il personale nel paese di destinazione all'arrivo dei volontari li informerà su:
 - situazione politica del paese e del contesto locale,
 - informazioni di base sullo stile di presenza, in particolare rispetto agli atteggiamenti da adottare per una gestione positiva della relazione interculturale
 - condizioni sanitarie ed igieniche specifiche del paese e della realtà locale
- **Accorgimenti di carattere comportamentale e logistico:** tutti gli spostamenti dei volontari vanno concordati con il personale di riferimento della sede locale. Se necessario il volontario potrà essere accompagnato da una persona con conoscenza del territorio.

Accorgimenti specifici:

Rischi per la sicurezza personale: Il personale in loco informerà i giovani sui pericoli dovuti alla microcriminalità, in particolare segnalando orari, eventuali zone di maggior rischio, comportamenti ed atteggiamenti da evitare. Saranno inoltre fornite informazioni sulle cautele da adottare se si dovesse entrare in contatto con situazioni caratterizzate da illegalità o abusi (ad es. corruzione) che devono essere tempestivamente comunicate al proprio responsabile locale.

Inoltre dai referenti locali saranno forniti i numeri di emergenza, sia delle forze dell'ordine locali che della rappresentanza consolare Italiana, a cui rivolgersi in caso di necessità e sarà indicata ai volontari la procedura da seguire nel caso siano vittime di episodi di questo tipo.

Per prevenire i rischi legati alle precarie condizioni stradali si eviteranno gli spostamenti dopo il tramonto, in particolare fuori dalla cintura urbana.

Rischi sanitari:

I referenti locali forniranno ai volontari le istruzioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da adottare e sugli accorgimenti da avere al fine di evitare intossicazioni alimentari o di contrarre malattie.

Saranno segnalati il personale medico di fiducia, i presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità e le farmacie a cui fare riferimento, indicando anche i numeri telefonici per le emergenze sanitarie.

Rischi di ordine pubblico:

In presenza di tensioni tra fazioni opposte i volontari sono tenuti a mantenere un atteggiamento neutrale tra le parti e a evitare luoghi in cui si prevedono assembramenti e dimostrazioni.

Se dovessero insorgere gravi problemi di ordine pubblico nel paese, caratterizzati da episodi di violenza, si farà riferimento alle indicazioni della Rappresentanza Diplomatica in loco, con la quale il contatto diverrà più assiduo proporzionalmente a quanto la specifica situazione lo richieda e con la quale si rivaluterà continuamente la situazione, definendo eventuali misure straordinarie, considerando la possibilità di rientro in Italia per i casi più gravi.

Ospedali e Strutture Sanitarie più vicine alle sedi di realizzazione del progetto:			
<i>Paese di realizzazione</i>	<i>Città</i>	<i>Struttura sanitaria più vicina</i>	<i>Mezzi di trasporto Tempi di percorrenza</i>
Albania	Scutari	Ospedale Regionale di Scutari (pubblico): l'ospedale offre i servizi di diagnostica di base.	L'ospedale è raggiungibile in circa 15 minuti dalla sede di servizio. A disposizione del volontario ci sono mezzi privati dell'Associazione.
Croazia	Veliki Prolog	Ambulatorio Medico: offre un servizio di prima diagnosi e soccorso di base	Raggiungibile in 10-15 minuti con mezzi privati dell'Associazione
		Ospedale Clinico di Spalato: offre i principali servizi di diagnostica	L'ospedale è raggiungibile in circa 1 ora e 30 con mezzi privati dell'Associazione

18) *Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

<ul style="list-style-type: none"> - Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio. - Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici. Nella stagione delle piogge in breve tempo possono aversi allagamenti che causano difficoltà negli spostamenti e nelle comunicazioni sia locali che con l'Italia. - Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità. - Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi). - Contesto: possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può
--

comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.
- **Ambientale:** saltuariamente possono esservi interruzioni nella fornitura di acqua corrente o energia elettrica.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
1	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Albania	Scutari	15196	2		Cristina Petrella
2	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Albania	Scutari	101397	2		Galeotti Angelo
3	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Croazia	Veliki Prolog	4649	2		Enrico Cavicchi

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

- La struttura di gestione per il servizio civile procederà alla **registrazione dei volontari** all'interno del portale del Ministero degli Affari Esteri e dall' Unità di Crisi, **www.dovesiamonelmundo.it**, segnalando la presenza nel paese estero nonché i periodi di espatrio dal paese estero.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica:** Prima dell'espatrio la struttura di gestione invia comunicazione, tramite fax o posta elettronica alle Ambasciate italiane dell'arrivo dei volontari in servizio civile. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari, anche in occasione di rientri in Italia o spostamenti fuori dal paese di realizzazione del progetto (che si possono rendere necessari in alcune circostanze per il rinnovi dei visti, o durante i permessi).

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente a cadenza quindicinale. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – EUROPA BALCANICA" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10 mesi. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto. E' altresì previsto un rientro intermedio in Italia, tra il 4° e il 5° mese di servizio, finalizzato ad una verifica dell'inserimento dei volontari, alla valutazione dell'andamento del progetto e alla realizzazione della formazione intermedia. La possibilità di ulteriori rientri in Italia viene presa in considerazione in seguito a motivi legati ad alcuni fattori:

- problemi legati al progetto (valutazione dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verificare l'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia :

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- al 5° mese di servizio della durata di circa 10 giorni;

3- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa;

Tempi di realizzazione del progetto

- Avvio del servizio civile
- Formazione generale dei Caschi Bianchi (1 settimana)
- Formazione specifica dei Caschi Bianchi (10 giorni)
- Periodo formativo di addestramento (2 settimane)
- Partenza per il paese estero di destinazione entro il primo mese di servizio
- Rientro intermedio in Italia per la formazione specifica intermedia al 5° mese di servizio;
- Rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio (e comunque non prima dei 10 mesi trascorsi all'estero)
- Formazione di rientro e verifica finale del progetto

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

NO

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma debbano essere per quanto possibile permanenti e si intreccino trasversalmente con le altre attività dell'Ente, in particolare con i percorsi educativi promossi nelle scuole per la promozione di una cultura di pace e L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera.

Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani e, in parallelo, portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, di discussione, di elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – EUROPA BALCANICA" anche grazie al contributo della Regione Emilia Romagna, parteciperà alle campagne informativo/pubblicitarie promosse sul territorio, in particolare dai COPRESC. Verrà inoltre divulgato attraverso il sito ufficiale dell'Ente www.apg23.org, il sito specifico dell'Associazione dedicato al Servizio Civile e al volontariato giovanile www.odcpace.org, il sito di informazione con notizie dai Caschi Bianchi www.antennedipace.org oltre ad altri siti di settore.

Programma di sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- Giornata del Servizio Civile, manifestazione pubblica promozionale nelle vicinanze di Rimini che coinvolge i volontari impegnati in tutti i progetti dell'Ente, sia in Italia che all'estero e gli ex volontari. Tempo: **6 ore**
- Banchetto in occasione dell'evento annuale promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a cui partecipano persone provenienti da tutta Italia e da diverse zone estere. Tempo: **5 ore**
- Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero. Tempo: **5 ore**

- Interventi di volontari ed ex volontari in qualità di relatori o portatori di testimonianze in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc. Tempo stimato: **20 ore**
- Organizzazione con i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile dell'Emilia Romagna e partecipazione di volontari impiegati o ex volontari a giornate promozionali sul Servizio Civile tramite incontri, dibattiti, mostre, libri, video, musica sul servizio civile. Tempo: **8 ore**

Altre attività ed azioni, non quantificabili in termini di ore:

- Accoglienza permanente in orario di apertura presso le segreterie dell'Ente per i giovani che chiedano informazioni sia direttamente che tramite telefono o posta elettronica
- Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste dei giovani 800 913 596;
- Partecipazione come soci, ai percorsi di sensibilizzazione della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e alla presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri.

Programma di promozione del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – EUROPA BALCANICA"

- Incontri informativi (Infoday) di presentazione del progetto rivolti ai giovani interessati alla conoscenza e partecipazione al servizio civile all'estero. Ci si avvarrà anche di testimonianze dei giovani che abbiano concluso il periodo di SCN in progetti analoghi dell'Ente. Tempo: **26 ore**
- Pubblicizzazione del progetto:
 - Promozione su siti web:
 - www.apg23.org
 - www.antennedipace.org
 - www.odcpace.org
 - www.operazionecolomba.com
 - Promozione su social network:
 - [Facebook](#)
 - [Twitter](#)
 - Newletters inviate a:
 - informagiovani del territorio nazionale
 - centri missionari diocesani d'Italia
 - gruppi scout a livello nazionale
 - giovani tra i 18 – 28 anni sul territorio nazionale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising)
 - Promozione con inserti su riviste:
 - mensile "Sempre"
 - Promozione con spot radio/televisivi:
 - radio Oreb
 - radio locali
- Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 5000) e manifesti (n° copie: 200) di promozione del servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che vengono messi a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente
- Realizzazione e diffusione di un banner promozionale sul Servizio Civile e sul progetto specifico da divulgare attraverso internet

DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: 70 ore

26) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di reclutamento e selezione presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n.64, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di assistenza, educazione, animazione, microcredito, lavoro di gruppo, microsviluppo economico, tutela dei diritti umani in Italia ed all'estero;
- impegno a rendere pubblica l'esperienza derivante dal progetto di servizio civile e a lavorare per la sensibilizzazione del territorio di provenienza sia durante il periodo di formazione in Italia che durante la permanenza all'estero;
- disponibilità a trascorrere un ampio periodo di tempo all'estero (10 - 11 mesi) con un solo rientro intermedio;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- minima conoscenza della lingua inglese;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;

- disponibilità a sottoporsi alle previste profilassi mediche;
- disponibilità ad attenersi alle misure di sicurezza adottate dall'Ente, a rispettare gli orari stabiliti dall'OLP di riferimento per le uscite, e a comunicare gli spostamenti, soprattutto per quelle sedi in cui è presente un alto tasso di delinquenza.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate alle attività del progetto elencate nei punti 9.1 e alle risorse tecniche previste alla voce 33 sia per gli obiettivi trasversali che per quelli specifici per i paesi.

Si ricorda che a tutti i volontari in servizio civile, per la partecipazione della formazione specifica, in località diverse da quella di residenza vengono rimborsate le spese di trasporto effettuate con mezzi pubblici. L'ente inoltre investe nelle attività di tutoraggio dei volontari in quanto ritiene questa figura particolarmente importante per il buon andamento del servizio. Il tutor infatti coordina e segue la logistica dei momenti formativi specifici e monitora il percorso di servizio civile del volontario all'estero, attraverso una relazione costante con quest'ultimo e un rapporto costante con l'operatore locale di progetto all'estero.

Le risorse sono state suddivise, **per voci di spesa generali, per obiettivi trasversali e per obiettivi specifici.**

Le prime sono riferite alle azioni di promozione, all'organizzazione della formazione specifica (secondo quanto previsto ai punti 43-49), al tutoraggio a distanza per qualificare l'andamento del servizio.

Le seconde riguardano spese aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi trasversali previsti dal progetto e fra questi i costi derivanti dalle risorse strumentali previste al successivo punto 33.

Le ultime fanno riferimento alle spese (e alle relative risorse) aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi specifici.

VOCI DI SPESA GENERALI		
Funzione	Descrizione	Quantità
Promozione		
	Spese sostenute per la promozione del progetto, attraverso la stampa di manifesti, volantini, spazi internet.	180 euro
	Spese di viaggio per la realizzazione di incontri e momenti informativi sul progetto	180 euro
Formazione specifica		
Affitto locali	Tutto il complesso per le spese di affitto di strutture ad hoc per la formazione specifica dei volontari, oltre alle spese di utilizzo dei locali dell'Associazione.	540 euro
Esperti	Spese per compenso a docenti esperti in specifiche tematiche previste nella formazione specifica	480 euro
Materiali	Spese per abbonamenti a riviste, per acquisto di tutto il materiale di documentazione messo a disposizione dei volontari nel corso della formazione.	90 euro
Spostamenti volontari	Nel corso della prima parte del servizio civile, i volontari svolgono la formazione in Italia. Questa formazione è divisa in: un periodo di formazione generale di gruppo	900 euro

	iniziale; un periodo di formazione specifica in gruppi di lavoro e un periodo di addestramento presso varie sedi dell'associazione sul territorio italiano. Si prevede inoltre un periodo di formazione intermedia nel corso del 5 mese e uno di formazione finale nel corso dell'ultimo mese. I volontari sostengono nell'arco dell'anno alcuni viaggi sul territorio nazionale.	
Tutoraggio a distanza		
Personale dedicato	Spese per il personale espressamente dedicato al tutoraggio a distanza dei volontari all'estero e spese viaggio per la realizzazione di incontri in presenza utili alla verifica dell'andamento del progetto e del servizio dei volontari.	4000 euro
Costi tecnici	telefono, connessione, abbonamento skype	60 euro
Totale spesa A		6430 euro

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI

OBIETTIVO 1 –TRASVERSALE

Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.

AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	Quantità
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE		
1.9. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Spesa per viaggi ed eventuale supporto da parte di personale esperto nell'individuazione dei media Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	180 euro
1.10. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Spesa per personale per elaborazione comunicati stampa ovvero testi esplicativi Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
1.11. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le interviste	240 euro
1.12. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le testimonianze	240 euro
Azione 2 – FORMAZIONE		
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa	Spesa per personale esperto sul tema dell'informazione e sull'utilizzo strategico dei mezzi di ripresa e di produzione e relativo materiale di consumo. Spesa per acquisto o mantenimento	80 euro
2.2. Laboratorio di scrittura		
2.3 Laboratorio di fotografia e video		

	strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari	900 euro
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Spese per materiale di approfondimento	150 euro
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE		
3.1 Selezione delle tematiche	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari Spese per materiale di approfondimento Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	1200 euro
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento		
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video		
3.4. Confronto con la Redazione		
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	Spese per mantenimento e/o aggiornamento tecnico del sito www.antennedipace.org e produzioni multimediali Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	100 euro
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Spese viaggio e strumentazione per attuazione della collaborazione utile al miglioramento della divulgazione dei contenuti sui nuovi media	500 euro
Totale spesa B		3710 euro

OBIETTIVO 2 – TRASVERSALE		
Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.		
AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	quantità
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE		
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	120 euro
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	180 euro
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine *spese per docenti esperte già attribuite nelle voci di spesa generali	
Azione 2 – RILEVAZIONE		

DATI		
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
2.2. Coordinamento appuntamenti		
2.3. realizzazione interviste		
Azione 3 - ANALISI RISULTATI		
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
3.2. Comparazione con dati ufficiali		
3.3 Realizzazione di report conclusivi		
Azione 4 - PUBBLICAZIONE RISULTATI		
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi		
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti		
Totale spesa C		660 euro

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

ALBANIA

OBIETTIVO SPECIFICO		
Potenziare e qualificare il sostegno e l'accoglienza di persone in condizioni di vulnerabilità presenti sul territorio di Scutari e Tirana o accolte nelle strutture dell'Ente.		
AZIONI - Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
Azione 1 - Identificazione di persone in condizione di vulnerabilità presenti sul territorio		
1.1 Monitoraggio della situazione in contesti di rischio	-1 computer con connessione internet	1.000 euro
1.2 Mappatura delle famiglie povere e individuazione di gruppi vulnerabili e di condizioni di rischio.	- quota carburante per le visite alle famiglie	900 euro
Azione 2- Accoglienza di utenti nelle strutture dell'Associazione sul territorio		
2.1. Inserimento in struttura	- vestiario - materiale di facile consumo per l'igiene	600 euro
Azione 3- Attività ricreative, scolastiche e di formazione professionale		
3.1 Organizzazione e realizzazione di attività ricreative	- quota carburante per accompagnamenti e gite - materiali per le attività di animazione (palloni, palloncini, colori, trucchi da viso, stoffe) - dvd e libri per la visione di film la lettura di storie	1.450 euro

3.2 Sostegno scolastico quotidiano	- materiale didattico e di cancellerie	500 euro
3.3 Attività di formazione professionale e inserimento lavorativo	- quota carburante per gli spostamenti	900 euro
Azione 4- Interventi di assistenza per le famiglie e persone in condizioni di vulnerabilità		
4.2 Sostegno di base alle famiglie	- quota carburante - derrate alimentari	1.900 euro
4.3 Sostegno a piccole attività produttive	- materiale necessario alle attività di micro lavoro per le donne	1.000 euro
4.4 Interventi d'emergenza a senza fissa dimora	- quota carburante - vestiario - materiale di facile consumo per l'igiene	1.500 euro
4.5 Supporto nell'acquisizione dell'autonomia di senza fissa dimora	- quota carburante - disbrigo di pratiche burocratiche e amministrative	1.300 euro
Totale spesa D		11.050 euro

CROAZIA

OBIETTIVO SPECIFICO		
Potenziare le attività di recupero per 43 persone con problemi di dipendenza nelle strutture terapeutiche dell'Ente e promuoverne il reinserimento sociale e lavorativo.		
AZIONI - Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 - RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO E ACCOGLIENZA		
1.1. Gestione dei centro d'ascolto	- 1 computer con collegamento internet - materiale di segreteria e di cancelleria	1.000 euro
AZIONE 2 - ATTIVITA' RIABILITATIVE		
2.2. <i>Confronto individuale, di gruppo e con l'equipe</i>	- quota stipendio psicologo	800 euro
2.3 <i>Attività rieducativa e di accompagnamento</i>	- materiale di facile consumo per l'igiene della persona - materiale consumo per l'igiene della casa - quota carburante per gli spostamenti	1.200 euro
2.4 <i>Attività ricreative e relazionali</i>	- materiale per attività sportive (palloni, attrezzatura varia, indumenti sportivi) - materiale per attività ludiche (dvd con film, libri, riviste, giochi in scatola)	850 euro
AZIONE 3 - REINSERIMENTO SOCIALE		
3.1 <i>Attività ergo terapeutiche</i>	- quota carburante per gli spostamenti	700 euro
3.2 <i>Realizzazione percorsi di autonomia</i>	- quota carburante per gli spostamenti	700 euro
3.3 <i>Formazione e inserimento lavorativo</i>	- quota carburante per gli spostamenti	700 euro
AZIONE 4 - LAVORO IN RETE CON ALTRI ENTI SUL TERRITORIO		
4.2 <i>Realizzazione delle attività</i>	- generi di prima necessità - quota carburante per accompagnamenti	1.000 euro
Totale spesa E		6.950 euro

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE (A+B+C+D+E) = 28.800 euro

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

ENTI PROFIT

- **FUGAR PRODUZIONE S.p.A.**

Azienda del Riminese dedicata alla produzione macchinari, attrezzature, minuterie e semilavorati per le pasticcerie e gelaterie.

Collaborazione con il progetto in relazione alle seguenti attività:

- ✓ Sostegno alle strutture residenziali di accoglienza in **Albania**, nella concretizzazione di percorsi formativi -occupazionali volti al recupero dell'autonomia individuale degli accolti, così come indicato alla voce 9.1 del progetto, attraverso la creazione di laboratori artigianali di pasticceria e gelateria tramite la formazione professionale, la donazione di impianti, attrezzature e semilavorati.
- ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto prima e durante il periodo di pubblicazione del bando, attraverso gli spazi che l'azienda individuerà.

- **REDATTORE SOCIALE**

Ente di rilevanza nazionale, supporta le seguenti attività del progetto:

- ✓ Collaborazione alla diffusione dell'informazione prodotta dai volontari in servizio, inserita nel portale www.antennedipace.org attraverso la pubblicazione sul proprio portale, previa indicazioni redazionali, di articoli e testi, elaborati in relazione all'attività di "Produzione di informazione dal basso" prevista dal progetto di servizio civile.
- ✓ Collaborazione alla formazione dei volontari caschi bianchi, in particolare attraverso l'intervento di propri giornalisti, volto a qualificare il percorso formativo sulle tematiche dell'informazione e della comunicazione
- ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto "CASCHI BIANCHI - CORPO CIVILE DI PACE 2013 - EUROPA BALCANICA" attraverso la diffusione del progetto e la pubblicazione di articoli, specialmente in occasione della pubblicazione del bando e delle iniziative promozionali che l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII realizzerà;
- ✓ Attraverso la pubblicazione di articoli scritti dai volontari. Collabora altresì alla promozione e sensibilizzazione attraverso la diffusione e pubblicazione del progetto.

ENTI NO PROFIT

- **ASSOCIAZIONE ADUSU**

Associazione Diritti Umani - Sviluppo Umano, sostiene il progetto collaborando alla realizzazione delle attività indicate al punto 9 del presente formulario.

- ✓ In particolare collaborerà alla progettazione del monitoraggio delle realtà che operano per la tutela dei diritti umani nei luoghi dove il progetto si realizza ed all'individuazione degli strumenti operativi utili alle rilevazioni.

- **PACIAMOCI**

Associazione che agisce nel campo della solidarietà sociale e della educazione alla pace collabora alla realizzazione delle attività previste al precedente PUNTO 9:

- ✓ in particolare per quanto attiene alla produzione di informazione dal basso attraverso la diffusione di articoli scritti dai volontari in servizio civile attraverso il proprio sito e la propria newsletter.
- ✓ Inoltre collabora al programma di promozione del Servizio civile e del progetto di cui al punto 25.

- **COPRESC RIMINI**

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Rimini:

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani riminesi alla scelta del progetto.

- **COPRESC BOLOGNA**

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Bologna,

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani bolognesi alla scelta del progetto.

UNIVERSITA'

- **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"**

L'Università "Carlo Bo" collabora con il progetto attraverso:

- ✓ la collaborazione nell'elaborazione di strategie e strumenti utili al potenziamento della presenza dei contenuti prodotti dai volontari e presenti nel sito www.antennedipace.org sui social media, valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.
- ✓ la collaborazione alla progettazione e predisposizione di :
 - Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
 - Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all'analisi dei dati.
 - Uno schema per la redazione dei risultati
 - Uno strumento utile alla fruizione dei risultati

VEDI ALLEGATI 3

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

OBIETTIVO 1 TRASVERSALE	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.1 Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Ufficio attrezzato con N° 8 pc, con connessione ad internet , telefono , fax, skype
1.13. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
1.14. Rilascio di interviste da parte dei volontari	N°1 Ufficio stampa, dedicato al bisogno, alla diffusione dei comunicati stampa N°1 Indirizzario contatti stampa Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa
1.15. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	N° 1 computer portatile con videoproiettore
Azione 2 – FORMAZIONE	
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
2.2. Laboratorio di scrittura	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore)
2.3 Laboratorio di fotografia e video	N°1 Macchina fotografica, n°1 videocamera

	Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	N°3 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	
3.4. Confronto con la Redazione	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.anntennedipace.org	
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto

OBIETTIVO 2 TRASVERSALE	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
2.2. Coordinamento appuntamenti	
2.3. realizzazione interviste	
Azione 3 - ANALISI RISULTATI	

3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Strumenti informatici appositamente definiti per la sistematizzazione dei dati N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
3.2. Comparazione con dati ufficiali	
3.3 Realizzazione di report conclusivi	
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI	-
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Strumenti informatici appositamente definiti per la restituzione e diffusione dei dati N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	

ALBANIA

OBIETTIVO SPECIFICO	
Potenziare e qualificare il sostegno e l'accoglienza di persone in condizioni di vulnerabilità presenti sul territorio di Scutari e Tirana o accolte nelle strutture dell'Ente.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
Azione 1 - Identificazione di persone in condizione di vulnerabilità presenti sul territorio	
1.1 Monitoraggio della situazione in contesti di rischio	-1 computer con connessione internet
1.2 Mappatura delle famiglie povere e individuazione di gruppi vulnerabili e di condizioni di rischio.	- 1 pulmino
Azione 2- Accoglienza di utenti nelle strutture dell'Associazione sul territorio	
2.1. Inserimento in struttura	- n.q. vestiario - n.q. materiale di facile consumo per l'igiene
Azione 3- Attività ricreative, scolastiche e di formazione professionale	
3.1 Organizzazione e realizzazione di attività ricreative	- 2 pulmini - n.q. materiali per le attività di animazione (palloni, palloncini, colori, trucchi da viso, stoffe) - n.q. dvd e libri per la visione di film la lettura di storie
3.2 Sostegno scolastico quotidiano	- n.q. materiale didattico e di cancellerie
3.3 Attività di formazione professionale e inserimento lavorativo	- 1 pulmino
Azione 4- Interventi di assistenza per	

le famiglie e persone in condizioni di vulnerabilità	
4.2 Sostegno di base alle famiglie	- 1 pulmino - n.q. derrate alimentari
4.3 Sostegno a piccole attività produttive	- n.q. materiale necessario alle attività di micro lavoro per le donne
4.4 Interventi d'emergenza a senza fissa dimora	- 1 pulmino - n.q.q vestiario - n.q. materiale di facile consumo per l'igiene
4.5 Supporto nell'acquisizione dell'autonomia di senza fissa dimora	- 1 pulmino
CROAZIA	
OBIETTIVO SPECIFICO	
Potenziare le attività di recupero per 43 persone con problemi di dipendenza nelle strutture terapeutiche dell'Ente e promuoverne il reinserimento sociale e lavorativo.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - RACCOLTA DELLE RICHIESTE DI SOSTEGNO E ACCOGLIENZA	
1.1. Gestione dei centro d'ascolto	- 1 computer con collegamento internet - n.q. materiale di segreteria e di cancelleria
AZIONE 2 - ATTIVITA' RIABILITATIVE	
2.3 <i>Attività rieducativa e di accompagnamento</i>	- n.q. materiale di facile consumo per l'igiene della persona - n.q . materiale consumo per l'igiene della casa - 1 pulmino
2.4 <i>Attività ricreative e relazionali</i>	- n.q. materiale per attività sportive (palloni, attrezzatura varia, indumenti sportivi) - n.q.materiale per attività ludiche (dvd con film, libri, riviste, giochi in scatola)
AZIONE 3 - REINSERIMENTO SOCIALE	
3.1 <i>Attività ergo terapie</i>	- 1 pulmino
3.2 <i>Realizzazione percorsi di autonomia</i>	- 1 pulmino
3.3 <i>Formazione e inserimento lavorativo</i>	- 1 pulmino
AZIONE 4 - LAVORO IN RETE CON ALTRI ENTI SUL TERRITORIO	
4.2 <i>Realizzazione delle attività</i>	- n.q. generi di prima necessità - 1 pulmino

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NO

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NO

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - EUROPA BALCANICA" rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura iscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza.
	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
3. Animazione educativa	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc. ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali.
	Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura.
	Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica. ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc. ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto. ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza. ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).

L'acquisizione delle seguenti competenze verrà **certificata e riconosciuta**, su richiesta dell'interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze"

VEDI ALLEGATI 4

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

La formazione è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 - 47900 - Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale - Scout, Via Colombara - 47854 - Monte Colombo (RN)

38) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia scelta per la formazione generale prevede lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo): simulazioni, giochi di ruolo, lavoro di gruppo, Teatro dell'oppresso, confronti in plenaria, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi, visite di realtà presenti sul territorio.

La **metodologia attiva e partecipativa**, prevista anche dalla determina del 6 aprile 2006, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo. L'idea di fondo è che su alcune tematiche di formazione generale quali la cittadinanza attiva, le dinamiche di gruppo, solidarietà sociale ecc. ognuno possiede delle pre-conoscenze o opinioni, derivate anche dall'esperienza personale: il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità

partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del lavoro d'equipe caratterizzerà l'esperienza all'estero.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un **tutor d'aula** con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio.

41) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006.

L'obiettivo del percorso è quello di sviluppare competenze che permettano ai volontari di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa non armata e nonviolenta: il progetto "Caschi Bianchi" infatti promuove interventi in contesti di conflitto strutturale, stimolando i volontari ad "abitare il conflitto" e ad esplorarlo, cercando di farne emergere gli elementi positivi.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Si riporta di seguito la scansione dei moduli formativi:

1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Conoscenza fra i volontari- Costruire un'identità di gruppo- Condivisione di motivazioni e aspettative- Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
	<p>Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavora alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Si partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>
2	<p><u>Presentazione degli Enti ed il loro intervento all'estero</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente;- Struttura organizzativa e gestionale dell'ente;- L'intervento sociale dell'ente<ul style="list-style-type: none">o Modus operandio Ambiti e tipologie d'interventoo Beneficiario Il progetto Caschi Bianchi- I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause:
	<p>Si presenta l'associazione, la sua storia, la mission e i valori, le modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono il progetto Caschi Bianchi.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>
3	<p><u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u></p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile
4	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali
<p>Nei moduli 3 e 4, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario, alla luce della circolare sulla gestione.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.</p>	
5	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La storia del servizio civile la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> o La storia dell'Obiezione di Coscienza o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 o I valori e le finalità della legge 64/2001 - Gli attori del servizio civile - Storia dei caschi bianchi, con particolare attenzione agli interventi di difesa nonviolenta
6	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani - Difesa della patria e SCN
7	<p><u>La difesa civile non armata e nonviolenta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta - Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta - Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili - Introduzione al conflitto
8	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile - Concetto di rischio: $P \times V \times E$ - Il metodo Augustus - Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
<p>I moduli 5,6,7,8 sono presentati in successione perché strettamente collegati tra loro. Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile.</p> <p>Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali.</p> <p>Nel modulo 6 si cerca di decostruire stereotipi e pre-concetti riguardo al significato attribuito alla "Difesa della Patria", ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile. Nel corso del modulo si farà un excursus dell'idea</p>	

di Patria, con particolare attenzione ai profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.

Nel modulo 7 si approfondirà il tema della nonviolenza. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.

Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenza, non può prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nel progetto "Caschi Bianchi", che si ripropone di intervenire in contesti di conflitto strutturale.

Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, facendo riferimento a esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su come può tradursi in difesa nonviolenta.

Chiude la sequenza il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. La protezione civile rappresenta una modalità di difendere la Patria in quanto risponde all'articolo 52 della costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.

9	<p><u>La solidarietà e le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Concetto di cittadinanza attiva: <ul style="list-style-type: none"> ○ condivisione di conoscenze ed esperienze; ○ la cittadinanza planetaria • Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo • Ruolo del volontario in servizio civile nella società • Visita a realtà locali che rappresentano forme di cittadinanza attiva
10	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le forme di associazionismo sociale - I diversi attori sociali: pubblico e privato - Il volontariato: quali competenze? - Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
<p>Nei moduli 9 e 10 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.</p> <p>Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.</p>	
11	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia della progettazione: dalla definizione degli obiettivi alla valutazione dei risultati attesi - Valutazione della formazione
<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione</p>	

attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

42) *Durata:*

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione	1	3	4
Presentazione dell'Ente	4	2	6
La normativa vigente e la carta di impegno etico	2	0	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	2	2	4
La difesa civile non armata e nonviolenta	2	2	4
La protezione civile	2	2	4
La solidarietà e le forme di cittadinanza	3	5	8
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	1	2	3
Il lavoro per progetti	2	1	3
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	23	21	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) *Sede di realizzazione:*

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Pronta Accoglienza Patrizia - Scutari - Albania
- c) Com. Ter. Kraljka Mira - Veliki Prolog - Croazia

44) *Modalità di attuazione:*

In proprio con formatori dell'Ente e con risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. Per l'approfondimento di specifiche tematiche è prevista la collaborazione con altri soggetti privati, quali:

- a. Consorzio "Condividere Papa Giovanni XXIII"
- b. Associazione Sviluppo e Diritti Umani, Padova;
- c. Rete Caschi Bianchi (Caritas, Focsiv, GAVCI, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII)

45) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Cognome Nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA)	05/07/1963	CPLMNL63L45D121H
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB)	15/02/1982	CFLNDR82B15B5198
LAPENTA NICOLA	Bra (CN)	09/04/1974	LPNNCL74D09B111P
LODOVISI ACHILLE	Camugnano (Bo)	13/08/1956	LDVCLL56M13B572B
LOVATO MARCO	Legnago (VR)	22/05/1966	LVTMRC66E22E512R
MILANI LAURA	Thiene (VI)	15/05/1982	MLNLRA82E56L157V
PANERAI ALFREDO	Ivrea (TO)	17/08/1971	PNRLRD71M17E379J
PAPA DANIELE	Loreto (AN)	28/04/1981	PPADNL81D28E690A
PERDONCINI DAMIANA	Bonavigo (VR)	17/06/1966	PRDDMN66H57A964B
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO)	04/05/1959	RMBDVD59E04A944G
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE)	20/03/1961	SCLLCN61C20L736N
CAVICCHI ENRICO	FERRARA (FE)	06/12/1966	CVCNRC66T06D548N
BOURLLOT ETTORE	TORINO (TO)	31/08/1961	BRLTTR61M31L219Q

46) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
LAPENTA NICOLA	Responsabile del servizio civile, con esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Conflitto- Approfondimenti Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?
SCALETARI LUCIANO	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
COFELICE ANDREA	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli. Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I diritti umani
LODOVISI ACHILLE	Storico ed esperto di geopolitica, si occupa di problematiche legate alla pace e al disarmo. In particolare si è dedicato allo studio dei dati relativi al commercio mondiale degli armamenti - con riferimento specifico alla realtà italiana - e all'analisi delle trasformazioni in atto nei	La foto del mondo, assetti geopolitici globali

	sistemi di conduzione della guerra e della produzione militare-industriale. Da diversi anni collabora come formatore dei volontari dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.		
RAMBALDI DAVIDE	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell' USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto	
PERDONCINI DAMIANA	Membro dell'associazione, possiede un'esperienza pluriennale sia nella gestione dei volontari in servizio civile in Veneto, sia all'estero, nei ruoli di formatrice, selettore, tutor di riferimento dei volontari all'estero. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero e delle modalità di intervento.	L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale	
PANERAI ALFREDO	Laureato in filosofia a Milano, ha in seguito conseguito la qualifica in "Tecnico esperto in Mediazione sociale e penale" (Regione Toscana) e il Dottorato in Scienze della Formazione presso l'Università di Firenze. Da diversi anni lavora, soprattutto presso scuole, in progetti di formazione alla nonviolenza e alla comunicazione efficace con corsi rivolti ad insegnanti, studenti e genitori. Lavora spesso anche come facilitatore dei processi comunicativi di gruppo in diversi ambiti, proponendo un approccio maieutico e partecipativo. Da diversi anni collabora con l'ente nella formazione dei volontari.	La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti	
CAPELLARI EMANUELA	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso	
PAPA DANIELE	Laureando in scienze della Comunicazione con esperienze di servizio civile all'estero (Albania). Esperienza nell'ambito dell'informazione, attraverso la gestione del portale di informazione nonviolenta www.antennedipace.org .	La funzione di antenna Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel	

	<p>Organizzazione di eventi di sensibilizzazione.</p> <p>Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.</p>	<p>progetto estero</p> <p>Verifica delle attività comuni previste dal progetto</p> <p>Verifica intermedia e finale</p> <p>Riprogettazione in itinere e finale</p>	
MILANI LAURA	<p>Laureata in Lettere antiche, laureanda in pedagogia. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso.</p> <p>Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.</p>	<p>Il casco bianco</p> <p>L'ente e il suo intervento nel progetto estero</p> <p>Verifica della formazione</p> <p>Verifica delle attività comuni previste dal progetto</p> <p>Verifica intermedia e finale</p> <p>Riprogettazione in itinere e finale</p>	
LOVATO MARCO	<p>Membro dell'Associazione dal 1988, per 3 anni è stato responsabile di una struttura di "Pronta accoglienza per adulti. Dal 1993 è presidente della cooperativa sociale "Rò la formichina", realizzando attività di integrazione e reinserimento sociale rivolte a soggetti vulnerabili, in particolare detenuti, portatori di handicap, minori e giovani a rischio.</p> <p>Nel 2012 diventa responsabile e supervisore delle case famiglia dell'ente.</p>	<p>Gestione della relazione con soggetti vulnerabili</p>	
BOURLLOT ETTORE	<p>Membro dell'Associazione dal 1998, dopo alcuni anni di esperienza in Italia per conto dell'Associazione con ragazzi adulti diversamente abili, dal 2003 è responsabile dei progetti presenti in Albania. Responsabile di realtà di Casa famiglia con accoglienza di minori e adolescenti in forte stato di disagio, partecipa alla stesura e realizzazione dei progetti in equipe con altri educatori. Ottime conoscenze territoriali, dei contesti socio-politico, collabora con Enti e Associazioni Albanesi. Responsabile per l'Albania dei giovani in Servizio Civile del progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.</p>	<p>Viaggio nelle progettualità dell'ente in Albania</p> <p>Contesto socio-politico-economico del paese</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - EUROPA BALCANICA"</p>	

CAVICCHI ENRICO	<p>Membro dell'Associazione vive in Croazia dal 1997. Responsabile di comunità terapeutica con particolare attenzione al reinserimento sociale nel territorio, accompagnamento e monitoraggio del percorso educativo dei ragazzi. Responsabile dell'unità familiare: accompagnamento delle famiglie con problemi di tossicodipendenza.</p> <p>Coordina le comunità terapeutiche e i centri di ascolto, organizza incontri di verifica e di auto-mutuo - aiuto, attività sportive in collaborazione con altri enti presenti nel territorio organizzando convegni e incontri di formazione .</p> <p>Responsabile per la Croazia dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.</p>	<p>Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco in Croazia</p> <p>Contesto socio-politico-economico</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - EUROPA BALCANICA"</p>	
-----------------	---	---	--

VEDI ALLEGATI 5

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

<p>La formazione si realizza privilegiando una metodologia attiva, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.</p> <p>Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze dei volontari e le pre-conoscenze relative alle tematiche, rendendoli protagonisti del percorso formativo.</p> <p>Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo; ● Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli; ● Cineforum; ● Teatro dell'oppresso (TDO); ● Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici; ● Verifiche periodiche. <p>Il percorso formativo specifico prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio; - Una formazione intermedia in Italia, al 5° mese di servizio, come occasione di verifica e riprogettazione in itinere dell'esperienza; - Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e altri due momenti, a metà e a fine percorso. - Una formazione finale in , Italia, al 12° mese finalizzata alla valutazione e alla riprogettazione; <p>Le formazione in Italia sono residenziali: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.</p> <p>La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.</p>
--

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica / valutazione / riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

48) *Contenuti della formazione:*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

La relazione d'aiuto

In questo modulo verranno trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di una relazione d'aiuto, in particolare, fra gli elementi generali ed introduttivi. Verranno forniti ai volontari gli strumenti per attuare una costante autoriflessione del proprio approccio all'altro nell'ambito della relazione educativa che caratterizza il progetto.

- Il rapporto "aiutante-aiutato"
- le principali fasi della relazione di aiuto
- la fiducia e le difese all'interno della relazione di aiuto
- presa in carico della persona aiutata
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- la relazione con i soggetti vulnerabili
- la gestione del rapporto con l'utente tossicodipendente
- Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte sarà poi completata dalla formazione in loco che prevede la visita delle realtà progettuali e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Il progetto Caschi Bianchi nei contesti specifici del progetto
- Progetti e modalità di intervento
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico

La foto del mondo, assetti geopolitici globali

Questo modulo porta l'attenzione alla mondialità e alla società globalizzata. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "locale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali mondiali, utili a collocare gli interventi previsti dal progetto nei contesti via via più ampi nei quali si realizzano;
- la geopolitica dell'Europa Balcanica
- le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo
- Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate

Il casco bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai caschi bianchi verterà sui seguenti aspetti:

- Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di servizio civile CASCHI BIANCHI condiviso dall'omonima rete di enti.
- Ruolo del volontario in servizio civile nella società;
- Stile di presenza dei CB all'estero;
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni CB spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...)

- Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico
 - analisi ed approfondimento di testi
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"

- L'informazione nonviolenta, scopi e strumenti
- Laboratorio di scrittura
- Uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione
- L'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0

I diritti umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei diritti umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei diritti umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai diritti umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- lo stato dei diritti umani nell'Europa Balcanica;
- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei diritti umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto
- presentazione degli obiettivi dell'attività di mappatura dei diritti violati, del documento di gestione, degli strumenti per rilevare i dati.

Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso

Il presente modulo è funzionale all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali, nei luoghi dell'espatrio. La metodologia usata è quella del teatro dell'oppresso, tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori.

In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- l'approccio interculturale

Il conflitto - approfondimenti

In aggiunta a quanto previsto per la formazione generale, verrà approfondito il conflitto e la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro
 - violenza, forza, aggressività
 - l'escalation della violenza
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti
- Approfondimento sulla MEDIAZIONE nel conflitto
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

Gestione della relazione con soggetti vulnerabili

Il modulo integra quello iniziale sugli elementi costitutivi della relazione d'aiuto. In particolare approfondisce le buone prassi nella relazione con i destinatari dei progetti, in quanto soggetti vulnerabili. In particolare si approfondiranno i seguenti aspetti:

- Partecipazione e distanza rispetto ai soggetti vulnerabili;

- I rischi dell'empatia;
- Studio di casi ispirati a situazioni concrete che i volontari potrebbero vivere all'interno delle progettualità dell'ente.

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica intermedia in Italia:

Verifica intermedia

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione intermedia rispetto agli obiettivi e attività del progetto. Si prevede in particolare:

- o Rilettura dell'esperienza a partire dai vissuti personali;
- o Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- o Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- o Valutazione obiettivi e attività del progetto

Riprogettazione in itinere

Questa fase è fondamentale per la buona riuscita del progetto perché permette di apportare delle migliorie al progetto in itinere. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- o Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- o Ripresa obiettivi del progetto

Relazione aiuto/affettività:

In genere i primi mesi sono impegnativi per i volontari, soprattutto da punto di vista affettivo: alla lontananza dagli affetti, si sommano le difficoltà legate alle differenze culturali, la difficoltà di mantenere la giusta distanza/vicinanza nella relazione educativa. Il modulo cerca di fornire degli strumenti per attuare un'autoriflessione sul proprio operato e per rielaborare l'esperienza finora vissuta. Si approfondiranno i seguenti temi:

- o la conquista della fiducia e la gestione dell'aggressività nella relazione di aiuto
- o La gestione dello stress e il Burn-Out, a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- o Condivisione delle criticità emerse durante l'esperienza

La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti:

Il progetto caschi bianchi interviene in situazioni di conflitto strutturale, pertanto i volontari sono a stretto contatto con la dimensione conflittuale. Il modulo cerca di fornire ai volontari degli strumenti per gestire queste situazioni, con particolare attenzione all'ambito della comunicazione nonviolenta. In particolare si approfondiranno:

- Elementi della comunicazione nonviolenta:
 - o I messaggi "io" di Gordon;
 - o L'ascolto attivo
 - o Contenuto e relazione nella comunicazione
- La mediazione
- Laboratori sulla gestione del conflitto a partire dai conflitti vissuti nei primi mesi di servizio dai volontari

Verifica delle attività comuni previste dal progetto:

Il modulo riprende le attività legate alla funzione di "antenna" e il monitoraggio dei diritti umani nei contesti in cui si svolge il servizio. Il modulo propone:

- La ripresa degli obiettivi e del cronogramma delle attività comuni;
- Valutazione delle varie attività;
- Programmazione condivisa rispetto ai mesi successivi alla formazione intermedia;

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica finale in Italia:

Verifica finale dell'esperienza

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione finale rispetto agli obiettivi e attività del progetto. La tecnica usata è quella del Teatro dell'oppresso.

Si prevede in particolare:

- Verifica individuale dell'esperienza rispetto ai vissuti
- Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- Valutazione obiettivi e attività del progetto
-

Attività di ri-progettazione

Questa fase è fondamentale per la chiusura del progetto ed è propedeutica alla riscrittura del progetto da parte dell'ente. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- Riprogettazione del percorso formativo

Relazione aiuto/affettività:

La relazione è centrale nell'esperienza dei caschi bianchi. La chiusura dell'esperienza implica dunque la necessità di rielaborare l'esperienza anche da questo punto di vista e di saper gestire le separazioni.

In particolare il modulo propone:

- L'elaborazione delle separazioni e del lutto;
- Strumenti personali per gestire il ritorno;
- Attività di scrittura collettiva per rielaborare l'esperienza

Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?

L'esperienza caschi bianchi è formazione alla cittadinanza e alla nonviolenza. Il modulo interroga i volontari sulle modalità per dare continuità all'esperienza nel proprio quotidiano, anche al termine dell'anno di servizio civile. Si approfondiranno i seguenti temi:

- Le ricadute dell'esperienza di servizio civile sulla comunità inviante;
- L'esperienza della "Ricostituente caschi bianchi";
- Progettazione di incontri di sensibilizzazione e testimonianze sull'esperienza vissuta

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica in loco:

1° incontro all'arrivo (fine 1° mese di servizio):

Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco

Il modulo propone un approfondimento delle progettualità dell'ente nella fase di inserimento del volontario. Il modulo propone:

- La visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;

- storia della presenza dell'ente in loco
- mission, attività, stile di presenza dell'ente in loco

Contesto socio-politico-economico:

Il modulo fornisce ai volontari alcuni strumenti e chiavi di lettura per poter leggere il contesto in cui il progetto è inserito. Approfondisce in particolare:

- elementi base rispetto al contesto politico, economico, sociale del paese;
- contesto nel micro (nell'area in cui si sviluppa il progetto);

All'8° e 12° mese:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – EUROPA BALCANICA"

Il modulo propone una verifica e valutazione sia in itinere che in loco dell'esperienza. In particolare la verifica del 12° mese è propedeutica al lavoro di riprogettazione che sarà effettuato dopo il rientro in Italia.

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto
- verifica dell'andamento del servizio
- verifica attività generali (antenne e mappatura)
- riprogettazione

49) *Durata:*

Durata formazione specifica pre- espatrio in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
La relazione d'aiuto	4
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	4
La foto del mondo, assetti geopolitici globali, l'Europa balcanica	4
Il casco bianco	4
La funzione di antenna	8
I diritti umani in Europa Balcanica	4
Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso	7
Conflitto- approfondimenti	10
Gestione della relazione con soggetti vulnerabili	3
Verifica della formazione	2
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A	50

Durata formazione specifica intermedia in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica intermedia	6
Riprogettazione in itinere	2
Relazione aiuto/affettività	4
La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti	4
Verifica delle attività comuni previste dal progetto	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA B	20

Durata formazione specifica finale in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica finale dell'esperienza	8
Attività di ri-progettazione	4
Relazione aiuto/affettività	4
Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?	3

Verifica della formazione		1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA C		20
<i>Durata formazione specifica in loco:</i>		
Moduli formativi	Quando	Totale ore
Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco	Fine 1° mese	4
Contesto socio-politico-economico	Fine 1° mese	4
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - EUROPA BALCANICA"	Nel corso del 7° e 12° mese	8
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA D		16
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A+B+C+D= 106		

Altri elementi della formazione

50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC
--

Data
26 OTTOBRE 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

NICOLA LAPENTA